

PONTIFICIA UNIVERSITAS LATERANENSIS
INSTITUTUM THEOLOGIAE VITAE CONSECRATAE
CLARETIANUM

Paolo MAIELLO

**«ABITARE E CUSTODIRE» LA TERRA
LA PROBLEMATICA ECOLOGICA E LA
CUSTODIA DEL CREATO.
*SOBRIETÀ E NUOVO STILE DI VITA NELLA VITA
CONSACRATA***

*Excerptum Thesis ad Doctoratum in Theologiae Vitae
Consecratae adsequendum*

Romae 2020

**Vidimus et approbamus ad normas Statutorum Instituti
Theologiae Vitae Consacratae**

Praeses: Prof. Xabier Larrañaga

Moderatore: Prof. Gian Franco Poli

Censore: Prof. Vincenzo Comodo / Prof. Laura Dalfollo

IMPRIMI POTEST

Prof. Dott. Vincenzo Buonomo

Rector Magnificus
Pont. Univ. Lateranensis

Romae, die 10.01.2020

A mio padre Giuseppe!

*«Laudato sie, mi Signore, cun tutte le tue creature, spezialmente
messer lo frate Sole, lo quale è iorno, e illumini noi per lui. Ed
esso è bello e radiante cun grande splendore: de te, Altissimo,
porta significazione»*

(Francesco d'Assisi, Canticò delle creature)

INDICE DELL'ESTRATTO

| | | |
|--|----|----|
| Sigle e abbreviazioni | p. | 8 |
| Introduzione | ” | 9 |
| Capitolo quarto | | |
| La semina francescana nel solco della Laudato si' | ” | 21 |
| IV.1. Seguendo le orme di Francesco d'Assisi | ” | 21 |
| IV.2. Ecologia integrale | ” | 27 |
| IV.2.1. Ecologia ambientale | ” | 29 |
| <i>IV.2.1.1. Inquinamento e cambiamenti climatici</i> | ” | 29 |
| <i>IV.2.1.2. La questione dell'acqua</i> | ” | 31 |
| <i>IV.2.1.3. Perdita di biodiversità</i> | ” | 35 |
| IV.2.2. Ecologia economica | ” | 38 |
| IV.2.3. Ecologia sociale | ” | 40 |
| IV.3. Piani di formazione | ” | 43 |
| IV.4. Nuove progettualità | ” | 46 |
| IV.5. Nuove forme di vita “a contatto” con i poveri e la Natura | ” | 51 |
| IV.5.1. I francescani in America Latina | ” | 55 |
| IV.5.2. Tra i francescani dell'Asia | ” | 57 |
| IV.5.3. In Marocco, “Spiritualità ecologica e ministero”. .. | ” | 59 |
| IV.5.4. Il progetto “Amazzonia” | ” | 60 |

| | | |
|------------------------------|----|----|
| Conclusioni | p. | 63 |
| Bibliografia | ” | 73 |
| Indice generale | ” | 85 |

Sigle e Abbreviazioni

| | |
|--------|---|
| AA | <i>Apostolica Actuositatem</i> |
| CA | <i>Centesimus Annus</i> |
| CCC | Catechismo della Chiesa Cattolica |
| CC.GG. | Costituzioni Generali dell'Ordine dei Frati Minori |
| CDSC | Compendio della Dottrina sociale della Chiesa |
| CIV | <i>Caritas in veritate</i> |
| EG | <i>Evangelii gaudium</i> |
| EV | <i>Evangelium vitae</i> |
| EV | <i>Enchiridion Vaticanum</i> |
| FF | <i>Fonti Francescane</i> |
| GPIC | Giustizia, Pace ed Integrità del Creato |
| GS | <i>Gaudium et spes</i> |
| LF | <i>Lumen fidei</i> |
| LS | <i>Laudato si'</i> |
| OGM | Organismo geneticamente modificato |
| OFM | Ordine Frati Minori |
| MM | <i>Mater et Magistra</i> |
| PC | <i>Perfectae caritatis</i> |
| PIL | Prodotto Interno Lordo |
| PIT | <i>Pacem in Terris</i> |
| PP | <i>Populorum progressio</i> |
| RH | <i>Redemptor hominis</i> |
| SRS | <i>Sollicitudo rei socialis</i> |
| 1 Cel | <i>Vita Prima</i> di San Francesco di Tommaso da Celano |
| 2 Cel | <i>Vita Seconda</i> di San Francesco di Tommaso da Celano |
| 3Comp | Leggenda dei tre compagni |
| LegM | <i>Leggenda Maggiore</i> di San Bonaventura |
| Legper | <i>Leggenda perugina</i> |
| Rb | <i>Regola bollata</i> |
| Rnb | <i>Regola non bollata</i> |

INTRODUZIONE

Il presente lavoro di ricerca tenta di rileggere criticamente la riflessione culturale, sociale, ecclesiale dell'OFM e della vita consacrata, in ordine alle questioni dell'abitare, della giustizia, della pace e dell'integrità, del custodire, dell'educare e alla sobrietà, senza avere la pretesa o la presunzione di trattarlo in maniera esaustiva.

L'intento principale è quello di recuperare i valori fondanti e principi formativi che hanno segnato i cammini dell'OFM, le risposte in atto e quelle in cantiere, ma soprattutto generare "processi" per il futuro della famiglia francescana, da sempre attenta alle sfide ecologiche e al rispetto delle persone più deboli.

Non a caso, si è fatto bene a sottolineare che «l'arte dell'educare al creato diventa sempre più necessaria. L'educare al creato diventa scuola di gratuità e di stupore per la bellezza della vita. Perché c'è una grammatica da rispettare, che non creo ma scopro, già presente in me. La dobbiamo solo custodire. È come c'è un'ecologia dell'ambiente, così c'è un'ecologia del cuore»¹.

Detto questo, diciamo subito che i punti di riferimento per la nostra ricerca, attingono alla sapienza della Chiesa cattolica, espressa mediante vari interventi del suo magistero, nel corso dei tempi e in base all'esperienza di San Francesco d'Assisi e dell'OFM.

L'impianto metodologico poggia sul fatto che l'ecologia è un tema di ardente attualità e la sua portata è di ordine globale. E tutte le sfere dell'organizzazione umana sono coinvolte e chiamate a prendere posizione rispetto all'urgenza di tale problema: le istituzioni, la politica, la cultura, l'educazione, l'economia. Anche la Chiesa cattolica e, nello specifico, le Congregazioni religiose e le persone consacrate.

Da decenni ormai, la trattazione dei temi ambientali è qualificata come «questione ecologica»²: la consapevolezza dell'abuso compiuto nei confronti del territorio è da tempo all'ordine del giorno degli esperti e

¹ G. BREGANTINI, *Prefazione*, in M.T. PONTARA PEDERIVA, *La Terra giustizia di Dio*. Educare alla responsabilità del Creato, EDB, Bologna 2013, pp. 6-7.

² F. FACCHINI, "Ecologia", in G. TANZELLA, A. NITTI, A. STRUMIA, (edd.), *Dizionario interdisciplinare di scienza e fede*, Urbaniana University Press, vol. I, Città Nuova, Roma 2002, pp. 433-445.

della società civile, sempre più sensibile ai danni per la salute individuale e per il futuro del pianeta.

Se è vero che non manca chi tenta di minimizzare le difficoltà e i fenomeni eccezionali, facendo rientrare nella norma di oscillazioni periodiche di lunga scadenza, episodi che la memoria d'uomo constata semplicemente di non aver mai registrato nell'arco di una vita, è altrettanto vero che, l'alterazione del nostro *habitat* è comprensibilmente oggetto di preoccupazione diffusa, tanto da produrre alcuni cambi di tendenza nelle condizioni di vita delle nostre città e nella sensibilità culturale.

Nella questione ecologica si sovrappongono problemi di vario ordine e di diverso spessore, in un continuo intreccio tra analisi scientifica e gestione economico-politica, paure ancestrali e azzardi avventati, idealità e malaffare, elaborazione teorica e misconoscimento ideologico.

Al di là di profili che vistosamente travisano le problematiche in campo, l'attuale condizione ambientale e le soluzioni prospettate interrogano la riflessione teorica per le dimensioni antropologiche ed etiche innanzitutto, ma anche per quelle squisitamente teologiche.

Anche la Chiesa Cattolica dunque, con il suo sapere proprio ha sentito il dover di intervenire, con sempre maggiore fermezza e di dedicare al problema ecologico uno spazio e un'attenzione sempre crescenti, fino al magistero di Papa Francesco che dedica un'intera enciclica al problema della casa comune.

Sia ben chiaro: nell'educare alla custodia del creato, la Chiesa non ha soluzioni tecniche da offrire³, ma ha una missione di verità da compiere, proclamare l'annuncio perenne a ogni uomo. Senza l'uomo, del resto, ogni realtà del mondo «sarebbe un ammasso di materia di varia forma, ma nulla avrebbe un nome o sarebbe dotato di un senso specifico. È solo in relazione all'uomo che le diverse realtà acquistano il loro pieno significato. La tutela dell'ambiente, per esempio, non ha come obiettivo la mera conservazione della natura, ma è il tentativo di porla al servizio dell'uomo, nella ricerca di un'armonia tra l'umanità e il mondo circostante»⁴.

³ CV, n. 9.

⁴ A. BAGNASCO, *La questione antropologica nella Dottrina sociale della Chiesa*, Aula Magna Università della Santa Croce. Incontro pre-pasquale con i Politici, 7 marzo 2012, Roma, in http://www.angelobagnasco.it/pls/cc_i_new_v3/V3_S2EW_CONSULTAZIONE.mostra_pagina?id_pagina=7238

Il creato è dono di Dio per la vita di tutti gli uomini. A motivare il nostro impegno per il creato è la passione verso l'uomo, la ricerca della solidarietà a livello mondiale, ispirata dai valori della carità, della giustizia e del bene comune, vissuti nella fede e nell'amore di Dio.

Educare alla custodia del creato inoltre, significa condurre gli uomini a coltivare un atteggiamento di gratitudine a Dio per il dono del creato; vivere personalmente la responsabilità per rendere sempre più bella la creazione; infine, essere, sull'esempio di Cristo, testimoni autentici di gratuità e di servizio nei confronti di ogni persona umana.

In tale contesto, mi preme evidenziare che la Famiglia francescana, ispirata dai valori di San Francesco, sente particolarmente forte la chiamata a mettere in atto uno stile di vita che incarni concretamente la cura e il rispetto per il Creato e si va interrogando sulle possibili strade da percorrere.

Peraltro, le parole di Papa Francesco nell'enciclica *LS* sono dettate da una preoccupazione che gli è cara: proteggere la casa comune. Se San Francesco d'Assisi definiva questa "casa" come "sorella" e "madre", oggi, questa "sorella" protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei.

Le CC.GG. recepiscono la preoccupazione dell'Ordine per la salvaguardia del creato. L'art. 71 è molto chiaro: «Seguendo le orme di san Francesco, i frati mostrino un senso di reverenza verso la natura, oggi minacciata da ogni parte, per renderla integralmente fraterna ed utile a tutti gli uomini, a gloria di Dio Creatore».

Il testo della tesi, nella sua concisione esprime l'atteggiamento essenziale di fronte alla madre terra ed invita a nutrire per essa un sentimento di riverenza. Questo sentimento impedisce di rimanere indifferenti davanti ai disastri naturali e comporta un impegno attivo e responsabile da parte di tutti, per gli enormi problemi ambientali.

I Francescani, in particolare, s'impegnano ad avere un'acuta coscienza, per difendere la grande opera divina della creazione. Il francescanesimo è certamente un modo peculiare di relazionarsi con Dio, ma è anche un modo concreto e specifico di essere, di stare nel mondo e di trattare le creature.

Tutto ciò si realizza in una fratellanza universale dove le relazioni con gli oggetti, le piante e gli animali sono vissute con affetto e simpatia. Si potrà parlare di un vero e proprio *umanesimo francescano*, quando il rapporto con il mondo è vissuto all'interno di un'etica della responsabilità, che mira al raggiungimento della pace non solo nel campo

sociale ed interumano, ma anche in quello ambientale, e dando così realmente alla pace un respiro universale.

Tanto la spiritualità francescana come il pensiero filosofico-teologico, in risposta allo sfruttamento dell'ambiente e allo spreco delle risorse, possono offrire validi presupposti per un'antropologia relazionale ed un'etica della semplicità, della moderazione e della frugalità.

Per la sensibilità francescana, infatti, non si tratta solo di conoscere ed interpretare la realtà, ma anche di agire. La vita, inoltre, è considerata un sacramento e tutto ciò che esiste è dono. Questo porta al rispetto delle risorse naturali, ad un loro uso moderato e sobrio e all'apprezzamento delle piccole cose quotidiane, evitando il superfluo e lo sperpero come segni di inciviltà.

Se il consumismo è diventato uno stile di vita e porta con sé una sete insaziabile di divorare tutto: cose, oggetti, persone, valori, libri, tempo, idee ed immagini, è urgente e necessario conseguire un'ascesi della vita come forma di libertà e di responsabilità. L'austerità e la frugalità diventano, così, non solo modo concreto di vivere alcune dimensioni del voto di povertà, ma anche virtù ecologiche e solidali.

Francesco d'Assisi, nel suo modo di essere nel mondo, non possiede né domina le creature, ma sta insieme ad esse e le tratta come sorelle, poiché tutte sono uscite dalle mani di Dio Padre.

Osservando questo scenario, allora, posso ammettere che le motivazioni che mi hanno mosso a scegliere quest'argomento per tale tesi sono molteplici, ma credo di poter affermare che una si qualifica come prioritaria nella scelta compiuta: come parroco francescano, da oltre venti anni a servizio di varie comunità parrocchiali, ho sentito fortemente la necessità e insieme la responsabilità di indagare il problema nei suoi tanti aspetti, al fine di portare frutto nella mia pratica quotidiana tra la gente.

Ciò è dovuto principalmente al fatto che, nella pastorale odierna, numerose e complesse sono le sfide che la quotidianità ci presenta.

Molte sono le provocazioni che questa complessità, volenti o nolenti, pone sul nostro cammino ed io mi sono lasciato interpellare da esse, cercando di dare, attraverso un lavoro di ricerca, risposte ed orientamenti in questo tempo di profondi e veloci cambiamenti che stiamo vivendo.

Mi piace aggiungere, inoltre, che nelle catechesi o negli incontri con gli adolescenti, giovani e adulti ricorre spesso il tema della "casa comune", così come richiama il titolo di questa tesi dottorale, perché l'immagine della casa ci aiuta a capire che questo mondo sociale,

culturale e fisico è già uno spazio propizio per l'incontro e la convivenza fraterna, che va costruita e curata con amore, così da diventare un segno di fraternità universale, dove tutti gli esseri umani possono trovare accoglienza.

Per di più, nel cammino di formazione di frate minore, sin dall'inizio, l'obbedienza mi ha chiamato a collaborare con il Settore *Giustizia, Pace e Salvaguardia del creato* dei frati minori d'Italia, diventandone nel tempo consigliere nazionale e poi per nove anni vicepresidente.

Questa esperienza mi ha aperto l'orizzonte all'Ordine, chiamandomi a svolgere il servizio come coordinatore in Italia di tutta la Famiglia francescana per la ONG *Franciscans International* presso l'ONU a Ginevra, e poi come segretario dei Frati minori d'Europa con la delega alle Istituzioni europee con sede a Bruxelles.

Tutti questi percorsi mi hanno condotto ad acquisire un'esperienza a vari livelli riguardo alle problematiche che tratto in questo mio elaborato e ad approfondire la mia spiritualità francescana, provocando in me il desiderio di essere sempre più protagonista come promotore di giustizia, pace e salvaguardia del creato, costruendo, concretamente relazioni più umane e fraterne, di cercare di risolvere le tensioni e i conflitti con il dialogo e la non-violenza attiva e custodire la creazione in tutte le sue forme facendo riscoprire in essa la bellezza di Dio.

Per attuare quanto detto, ho iniziato a sensibilizzare le varie comunità parrocchiali a me affidate e nell'ambito dei Frati come animatore di vari settori di evangelizzazione, ho approfondito la questione ecologica a partire dalla spiritualità francescana, con riflessioni, ricerca, giornate e micro progetti per imparare ad avere uno stile di vita "ecologico".

Il tema è sicuramente vasto e ricco di aspetti, generando la possibilità di affrontarlo da molti punti di vista: tecnico-scientifico, economico e pratico. Ho cercato di mettere in luce questa molteplicità senza perdere di vista la finalità del mio lavoro: trattare la problematica ecologica alla luce dei valori della vita consacrata.

Il percorso fin qui descritto mi ha permesso di comprendere gli obiettivi di questa ricerca: fornire elementi per attivare una pastorale nelle comunità e nella vita consacrata, che sappia integrare il tema ecologico con una pastorale del creato e per il creato, collocando in risalto, nell'annuncio del Vangelo, come il creato sia una dimensione essenziale ai fini della scoperta, della trasmissione e della realizzazione dell'esperienza cristiana di fede.

Si tratta perciò di immaginare il destinatario dell'annuncio, la sua identità, le sue relazioni, un destinatario non più idealizzato, ma con una dimensione corporea di cui tenere conto e con un *habitat* di riferimento che non può essere dimenticato, il luogo da lui abitato, dove trascorre l'esistenza, con cui interagisce e in cui incontra le cose, i viventi e i propri simili a loro volta.

Un altro obiettivo da perseguire in questo lavoro è quello di capire il ruolo che le persone e le comunità possono e devono svolgere attraverso l'adozione di nuovi stili di vita; questo peraltro, ha caratterizzato il mio percorso, sottolineando come essi hanno a che fare prima di tutto con i valori di fondo che caratterizzano la base del nostro agire come singoli e come collettività e, dunque, un loro cambiamento sostanziale richiede di agire congiuntamente su più versanti tra loro strettamente interdipendenti.

Perciò, ho cercato di mettere in evidenza che la qualità della vita di una persona e di una Comunità dipende in misura maggiore dalla disponibilità di beni relazionali, piuttosto che dalla sfrenata ricerca di un consumo fine a sé stesso volto a soddisfare un piacere immaginario: che il ben-essere non è solo il ben-avere.

In questa direzione, è stato posto in rilievo che un ruolo fondamentale può e deve essere svolto dall'educazione, ma una forte influenza la possono avere anche la dimensione esperienziale e la testimonianza, come ha ricordato spesso San Giovanni Paolo II richiamando i cristiani a «essere testimoni credibili di una conversione ecologica»⁵. Non bisogna pensare di compiere chissà quali gesti, ma ai piccoli gesti quotidiani che possono rappresentare segnali importanti di cambiamento e di emulazione all'interno di una famiglia, del posto di lavoro, di un condominio, di una scuola, di una Fraternità.

Nel trattare la questione ecologica ed il suo malessere da vari punti di vista: economico, sociale, antropologico, francescano ed ecclesiale, mi sono dato come obiettivo di evidenziarne le cause “profonde” ricercate nell'oblio di alcuni concetti basilari:

- *il limite*: viviamo come se tutto (aria, acqua, risorse) fosse infinito, non percepiamo il senso vero dell'essere “creature” in un mondo “creato”;

⁵ GIOVANNI PAOLO II, *Udienza generale*, 17 gennaio 2001, in «L'Osservatore Romano», n. 13, 18 gennaio 2001, p. 4.

- *le relazioni* non teniamo conto di esistere all'interno di un complesso di relazioni delicate ed equilibrate. Non ci sentiamo "co-creature" ma dominatori e despoti. L'uomo è l'essere più importante del cosmo ma senza gli altri esseri neppure lui può sopravvivere;

- *la responsabilità* l'orizzonte morale è spesso limitato all'utile immediato. L'uomo non percepisce la sua attività come una "co-creazione", ma al più come un compito che permette la sopravvivenza economica, che non si fa carico degli altri e del futuro, ma solo del proprio benessere.

Per realizzare quanto descritto finora, il presente lavoro è stato suddiviso in cinque capitoli. In quello iniziale, ho posto in evidenza le sfide attuali dell'abitare la terra, tra responsabilità e rispetto.

Nel primo paragrafo, ho subito affrontato la questione partendo dallo sviluppo tecnologico e dell'ambiente per poi passare al tema dell'inquinamento e la salvaguardia del creato ed infine, la bioeconomia.

Nel secondo paragrafo, ho sviluppato il tema della questione ecologica nella prospettiva "etica", analizzando la società liquida e la felicità inattesa, la crisi ed il PIL ed e il dogma del sistema economico ed i sistemi alternativi.

Dopo aver presentato un quadro attuale sulla questione ecologica e delle sue sfide, e aver visto «quello che sta accadendo alla nostra casa»⁶, nel secondo capitolo ho scelto di partire dall'esperienza di Francesco d'Assisi, in risposta a quanto Papa Francesco richiama nella *LS*: «un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri»⁷.

Nei quattro paragrafi, a partire dal tema del "senza nulla di proprio" nella prospettiva di giustizia, pace e salvaguardia del creato, ho trattato il tema del rispetto e uso dei beni creati; dell'opzione per i poveri come scelta di giustizia; il tema della pace a partire dalla riconciliazione e dal dialogo; il senza nulla di proprio alla luce della Regola, delle FF, delle CC.GG. In questo contesto è forte l'insegnamento di Francesco d'Assisi circa la realtà, la quale è più importante dell'idea e ci sprona a "sporcarci le mani" e a sviluppare una "coscienza" ecologica⁸.

⁶ *LS*, n. 17.

⁷ *Ibidem*, n. 49.

⁸ *EG*, nn. 231-233; *LS*, n. 201.

Nel terzo capitolo, poi, ho ripercorso il cammino ecclesiale nel Magistero del XX secolo riguardo alla custodia del creato. Il capitolo si compone di dieci paragrafi. I primi due sono dedicati rispettivamente al pontificato di Pio XI – il quale invitava frequentemente chi lo ascoltava a riscoprire la bellezza del mondo invisibile, attraverso la contemplazione del mondo visibile, affinché le grandi opere di Dio ispirassero un sano sentimento religioso – e al pontificato di Pio XII – il quale fa appello alla responsabilità dei cattolici di un paese fortemente industrializzato, affinché esso compia uno sforzo per dare un'impronta cristiana al nuovo mondo dell'industria. Questo mondo, sebbene non identificabile con la natura, può comunque costituire uno spazio entro il quale scoprire e attuare la sovranità di Dio.

Dal terzo al sesto paragrafo, poi, sono state seguite le orme, riguardo al tema della salvaguardia del creato, del pontificato di San Giovanni XXIII, che, con l'Enciclica *MM*, attira l'attenzione sui problemi della campagna e della tutela dell'ambiente naturale, in un'epoca di grande industrializzazione; dell'apporto al Concilio Vaticano II; il futuro dell'uomo e il futuro del mondo e la speranza escatologica e il mondo, nella *GS*.

Nel settimo paragrafo, è stato tratteggiato il cammino dell'Assemblea dei Vescovi del 1971, che si inserisce sulla linea dottrinale suggerita dal Concilio, che spingeva, tra l'altro, ad un dialogo fecondo con il mondo, aprendosi agli studi scientifici fatti in campo internazionale e sulla globalità delle problematiche sociali.

Dall'ottavo al decimo paragrafo, sono state prese in esame le encicliche e il magistero del pontificato di Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI.

Il percorso svolto in questi tre paragrafi, dunque, mette in risalto la continuità con il cammino post conciliare e con la Dottrina sociale della Chiesa. Paolo VI è il primo che parla di «ecologia umana»⁹ e approfondisce lo sviluppo teologico del “creato”.

La riflessione sulla teologia del creato è continuata con San Giovanni Paolo II, soprattutto con l'enciclica *CA*, al n. 38, dove afferma: «oltre all'irrazionale distruzione dell'ambiente naturale è qui da ricordare quella, ancor più grave, dell'ambiente umano, a cui peraltro si è lontani dal prestare la necessaria attenzione. ... ci si impegna troppo poco per salvaguardare le condizioni morali di un'autentica ecologia umana. Non

⁹ PAOLO VI, *Udienza generale*, 7 novembre 1973, in «L'Osservatore Romano», n. 256, 8 novembre 1973, p. 1.

solo la terra è stata data da Dio all'uomo [...], ma l'uomo è donato a se stesso da Dio e deve, perciò, rispettare la struttura naturale e morale, di cui è stato dotato».

Il Papa emerito Benedetto XVI a sua volta ha approfondito la riflessione alla luce della fede e ha sviluppato e allargato l'orizzonte della Dottrina sociale della Chiesa. Tra i numerosi interventi ho citato quello della CIV, che rappresenta il punto più alto della riflessione del Pontefice, soprattutto nel capitolo IV dal titolo: "Sviluppo dei popoli, diritti e doveri, ambiente" e in particolare nei paragrafi 48 e 51.

Il quarto capitolo costituisce il "cuore" di questo elaborato, assegnando un ruolo centrale alla LS, lettera enciclica sulla cura della casa comune di Papa Francesco, ponendosi sin dall'inizio del suo pontificato, nella linea degli insegnamenti del Magistero papale dei suoi predecessori.

Papa Francesco subito, nei suoi discorsi, sottolinea che prendersi cura del creato non vuol dire solo prendersi cura dell'ambiente naturale o fisico, ma, prima di tutto e soprattutto dell'uomo, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente di coloro che sono più fragili. Nelle sue riflessioni sulla custodia del creato, mette ancor più in evidenza la necessità e l'urgenza della costruzione comunitaria fraterna della *polis*, chiedendo a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale di essere custodi della creazione.

Con la LS inoltre, il Santo Padre affronta il tema dell'ecologia nel senso di un'ecologia integrale, al di là del tema ambientale ed è la prima volta che un pontefice affronta tale problematica in maniera così completa.

In questo quarto capitolo, intitolato "La semina francescana nel solco della *Laudato si*", e nei suoi due paragrafi e sotto-paragrafi viene esposto, dunque, ciò che ho trattato a partire dalle orme di San Francesco, quale fonte d'ispirazione dell'enciclica, definendo il Santo «esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di un'ecologia integrale» e che «manifesta un'attenzione particolare verso i più poveri e abbandonati»¹⁰.

Nel secondo paragrafo, ho trattato il tema dell'ecologia integrale, dell'ecologia ambientale, come: inquinamento e cambiamenti climatici, la questione dell'acqua e la perdita di biodiversità, per terminare con l'ecologia economica e sociale.

¹⁰ LS, n. 10.

Ritengo fondamentale che Papa Francesco, con questo suo documento così forte, abbia riportato l'attenzione delle fraternità francescane e delle Comunità cristiane sull'ecologia integrale, così da far nascere numerosi progetti di fraternità e di comunità alternative al sistema dominante, vivendo la quotidianità scegliendo la dimensione della giustizia sociale e ambientale, legando fede e vita, è proprio questo entusiasmo tra fede e vita che papa Francesco vuole contrastare nella LS, specialmente nel sesto capitolo: "Educazione e spiritualità ecologica".

Nel paragrafo terzo ho riportato alcuni piani di formazione con attenzione alla problematica ecologica. Nel quarto e quinto paragrafo, poi, proprio per quanto citato sopra, ho ritenuto importante inserire alcune significative testimonianze di "nuove forme di vita" e nuove progettualità a contatto con la natura e i poveri, tra questi i francescani in America Latina, i francescani dell'Asia, il progetto di spiritualità ecologica e mistero in Marocco ed il progetto Amazonia.

Infine, nel quinto capitolo di questo elaborato, "Educare alla sobrietà e al rispetto del creato", con i suoi quattro paragrafi: la decrescita e la decolonizzazione dell'immaginario, la sobrietà, i nuovi stili di vita ed il tempo per contemplare, ho voluto evidenziare l'importanza di una conversione "ecologica" dalla dimensione comunitaria e sociale, incrociando tutti i livelli di relazione e di legame tra l'umanità e l'ambiente, assumendo nuovi stili di vita per superare una cultura così segnata dall'individualismo.

Per imparare ad incarnare un'ecologia integrale «richiede di dedicare un po' di tempo per recuperare la serena armonia con il creato, per riflettere sul nostro stile di vita e i nostri ideali, per contemplare il Creatore, che vive tra di noi e in ciò che ci circonda» e allo stesso tempo «tornare a riconoscere i diritti degli altri» abbandonando i ritmi sfrenati delle nostre vite¹¹.

In questa parte finale del quinto capitolo, ho messo in rilievo di come sia sempre più fondamentale l'educare e il formare al bene comune intesi come testimonianza concreta, perché la comunione non resti una pura idea. Formare le coscienze non per fuggire dai problemi che oggi dobbiamo affrontare ma invece, per assumere questa realtà del nostro tempo come luogo di comunione da costruire, con una logica contraria a quella della sopraffazione e della conflittualità, cioè con una logica di costruzione di intesa attraverso il dialogo.

¹¹LS, nn. 225-237.

L'elaborato termina con le conclusioni che tracciano alcune prospettive future, offrendo alcune indicazioni concrete e realistiche per aprirci a "nuovi stili di vita" come testimoni del terzo millennio, restando sempre attenti al grido della terra e al grido dei poveri.

Al termine di questo mio percorso universitario voglio prima di tutto ringraziare il Signore per la sua fedeltà al mio progetto di vita e per l'abbondanza di misericordia che mi permette di essere ogni giorno pastore attento alle necessità dei Fratelli, usando misericordia e accoglienza.

Ringrazio tutto il Corpo docente dell'Istituto di Teologia della Vita Consacrata "Claretianum" di Roma, che in tutti questi anni mi ha accompagnato nel percorso di studi della Licenza, della Specializzazione e del Dottorato, mettendomi sempre a mio agio, incoraggiandomi e sostenendomi sempre fraternamente.

Come in ogni cammino ci sono fratelli che si prendono a carico le fatiche, le stanchezze e le soste forzate, così nel mio ringrazio di vero cuore il Prof. Gian Franco Poli ed il Prof. Vincenzo Comodo, ai quali devo molto per il raggiungimento di questo importante traguardo. Traguardo che non è un punto di arrivo, ma di ulteriore ripartenza: come uomo, come persona consacrata, come semplice operaio impegnato nel servizio di tutela della casa comune.

Infine, ringrazio la mia Fraternità francescana, la mia famiglia e tutti gli amici che mi sostengono sempre in tanti momenti della mia vita. Affido tutto il lavoro svolto e il futuro della mia vita di frate sacerdote, alla Vergine Maria nostra Madre.

CAPITOLO QUARTO

La semina francescana nel solco della *Laudato si'*

Sul rispetto e la salvaguardia del creato, esiste un filo rosso che unisce l'apostolato del Poverello d'Assisi e il pontificato di Francesco. È quanto emerge, in particolar modo, dalla lettera enciclica *LS*, sulla cura della casa comune.

Evidentemente, l'OFM non può non rivolgere delle premure assai significative a questo documento magisteriale. Per più ragioni. Tuttavia, al di là dello spessore pastorale e culturale del medesimo, ciò che è opportuno porre in risalto è il fatto che le linee tracciate in esso vengono tradotte dai Frati Minori sui piani della formazione, della progettualità e dell'apostolato.

Queste "traduzioni" costituiscono l'oggetto di una precisa analisi del presente capitolo. Nello specifico, esse saranno trattate, dopo aver messo in risalto la grande continuità tra la missione di Francesco d'Assisi e il magistero di Papa Francesco.

IV.1. Seguendo le orme di Francesco d'Assisi

Nel nome che Jorge Maria Bergoglio ha scelto come Sommo Pontefice risuonano fortemente tutte le dimensioni della santità di Francesco d'Assisi. E, tra queste, evidentemente, anche quella ecologica. In questa maniera, sin dalla sua prima apparizione dalla Loggia delle Benedizioni, il successore di Benedetto XVI ha lanciato un segnale implicito su quanto gli stia a cuore pure la questione ambientale.

Questo interesse è emerso in una marea di omelie e discorsi pronunciati in occasione di incontri istituzionali e pastorali; presso organismi internazionali, la Santa Sede e semplici parrocchie. Ma anche in alcuni passaggi dei suoi scritti magisteriali. In modo specifico, esso è affiorato dalla *LS*, che può essere considerata come un vero e proprio manifesto ecologico del suo papato.

Detto ciò, vediamo più da vicino la presenza della spiritualità francescana sull'ambiente in questa lettera enciclica, nonché la sua freschezza nel tempo corrente. Tenendo particolarmente in considerazione le situazioni di degrado che si verificano nei vari contesti sociali e naturali, con tutte le ricadute che si verificano e possono ulteriormente aggravarsi a danno dell'intera famiglia umana, nel breve, nel medio e nel lungo periodo.

Partiamo, dunque, dal perché Papa Francesco ha scelto questo nome per la Cattedra di Pietro. In prima persona, egli afferma:

«Ho preso il suo nome come guida e come ispirazione nel momento della mia elezione a Vescovo di Roma. Credo che Francesco sia l'esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità. È il santo patrono di tutti quelli che studiano e lavorano nel campo dell'ecologia, amato anche da molti che non sono cristiani. Egli manifestò un'attenzione particolare verso la creazione di Dio e verso i più poveri e abbandonati. Amava ed era amato per la sua gioia, la sua dedizione generosa, il suo cuore universale. Era un mistico e un pellegrino che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso. In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore»¹.

Ha altresì argomentato tale scelta, in ragione del fatto che «la povertà e l'austerità di san Francesco non erano un ascetismo solamente esteriore, ma qualcosa di più radicale: una rinuncia a fare della realtà un mero oggetto di uso e di dominio»².

Papa Bergoglio, per di più, argomenta ulteriormente la dimensione ecologica della spiritualità del Santo d'Assisi, avvalendosi di un'osservazione sullo sfondo della teologia. In particolare, “vedendo” l'impronta divina nel dono della natura “vista” da San Francesco. Tant'è che evidenzia che egli

«fedele alla Scrittura, ci propone di riconoscere la natura come uno splendido libro nel quale Dio ci parla e ci trasmette qualcosa della sua bellezza e della sua bontà: “Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore” (*Sap* 13,5) e “la sua eterna potenza e divinità vengono contemplate e comprese dalla creazione del

¹ *LS*, n. 10.

² *Ibidem*, n. 11.

mondo attraverso le opere da lui compiute” (*Rm* 1,20). Per questo chiedeva che nel convento si lasciasse sempre una parte dell’orto non coltivata, perché vi crescessero le erbe selvatiche, in modo che quanti le avrebbero ammirate potessero elevare il pensiero a Dio, autore di tanta bellezza. Il mondo è qualcosa di più che un problema da risolvere, è un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode»³.

È altresì interessante, oltre che illuminante, cogliere come questa medesima dimensione ecologica si riverbera nella denominazione scelta per la famiglia religiosa che egli ha fondato. Infatti,

«nel nome che sceglie per sé e per i suoi compagni Francesco dice: *fratelli minori*, connotando il nostro legame fraterno con la consapevolezza di essere minori, cioè più piccoli. Minori davanti alle persone, ma anche di fronte a tutte le creature, come ci insegna Francesco nella conclusione del *Saluto delle virtù*: “La santa obbedienza confonde ogni volontà propria corporale e carnale, e tiene il corpo di ciascuno mortificato per l’obbedienza allo Spirito e per l’obbedienza al proprio fratello; e allora egli è suddito e sottomesso a tutti gli uomini che sono nel mondo, e non soltanto ai soli uomini, ma anche a tutte le bestie e alle fiere, così che possano fare di lui quello che vogliono, per quanto sarà loro concesso dall’alto dal Signore”. La minorità, che si esprime qui in termini di obbedienza, assume dunque una estensione universale, allargandosi anche agli animali e a tutte le creature»⁴.

Ora, alla luce di quanto detto finora, giustamente e indubbiamente, l’esimio studioso dell’Umanesimo Eugenio Garin, afferma che Francesco, più che un modello e un esempio, si dimostra vera pietra filosofale, autentico *locus* teologico⁵.

Possiamo anche aggiungere – in accordo con Liliana Cavani – che la componente estetica di Francesco costituisce un vero e proprio paradigma che attraversa il tempo e non si lascia corrompere da alcun flusso culturale. E, peraltro – va aggiunto – non è minimamente scalfibile dalle correnti delle mode o delle espressioni ideologiche, perché è espressione vivente della Buona Novella. «Francesco – afferma la regista di una delle migliori versioni cinematografiche della vita del santo di Assisi – non è

³ *Ibidem*, n.12.

⁴ OFM, *Il grido della terra e il grido dei poveri*, Curia Generale, Roma 2016, p. 18.

⁵ Cf. E. GARIN, *L’umanesimo italiano*. Filosofia e vita civile nel Rinascimento, Laterza, Bari 1952.

datato, è attuale in tutte le epoche, la sua convinzione, così affascinante e così tenerissima, di poter vivere il Vangelo alla lettera mi affascina. È come se dicesse a tutti che sì... è possibile. Io sono rimasta colpita dalla bellezza della sua esperienza. Francesco diventa, per me, la chiave di lettura della bellezza: è come se mi facesse capire che solo attraverso la bellezza della persona completa si può trovare l'empatia con le altre creature⁶. Si può concludere, allora che «Francesco non è un uomo del passato, forse neanche attuale, è futuro»⁷.

Coglie nel segno, allora, Balducci quando afferma che «Francesco ne rilegge la leggenda antica “tenendo gli occhi costantemente fissi sulla nostra storia futura”, mirato com'è a derivarne un progetto valido per l'uomo contemporaneo. Ne emerge il ritratto di un Francesco punto di riferimento non soltanto “per chi cerca il senso della vita quotidiana mentre da ogni parte giungono i messaggi delle catastrofi ecologiche”»⁸. Affiora, dunque, un Francesco ecologo e uomo del futuro, «che si offre all'umanità come soluzione per impedire l'imminente catastrofe»⁹, in quanto «“massimo interprete” “dell'autentica natura umana”, esempio cosciente della necessità di ricongiungimento in unità tutte le creature, facendo della teologia del Cantico “una teologia della pace universale”»¹⁰.

Non a caso, oltre ad essere patrono d'Italia, dal 1980 è stato nominato anche patrono dell'ecologia Giovanni Paolo II¹¹. Con la bolla *Inter sanctos*, San Francesco è individuato «tra i santi e gli uomini illustri che hanno celebrato la natura quale dono meraviglioso di Dio al genere umano»¹².

Peraltro, è bene considerare che sempre «nel 1980, il problema ecologico e la necessità di un'educazione ambientale vanno imponendosi come priorità nei paesi occidentali e, di fronte all'angosciante destino dell'umanità e del pianeta, in un clima di forte inquietudine dovuto al degrado ecologico sempre più devastante, l'ascolto del *Cantico delle creature*, nell'armonia e semplicità del suo messaggio di riappacificazio-

⁶ Cf. L. GUERRINI, *Un cinema alla ricerca di un linguaggio migliore*. Intervista a Liliana Cavani, Il Mulino, Bologna 1991.

⁷ S. MIGLIORE, *Francesco patrono dell'ecologia*, in “Antoniano”, XCI, Ottobre-Dicembre (2016), 4, p. 974.

⁸ E. BALDUCCI, *Francesco d'Assisi*, op. cit., p. 138.

⁹ G. MERLO, *Francesco d'Assisi e la sua eredità*, op. cit., p. 9.

¹⁰ E. BALDUCCI, *Francesco d'Assisi*, op. cit., p. 160.

¹¹ GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Inter sanctos*, 29 novembre 1979.

¹² S. MIGLIORE, *Francesco patrono dell'ecologia*, op. cit., p. 962.

ne e riconciliazione dell'universo, appare di grande attualità: Francesco d'Assisi è colui che ripropone all'uomo del nostro tempo un messaggio rassicurante di rispetto per la natura e di dialogo armonioso con tutto il creato»¹³.

Questo avviene proprio

«in un'epoca in cui il rapporto uomo-ambiente è dominato da un atteggiamento di dominio, manipolazione e cieco sfruttamento che sta esaurendo le risorse della terra e alienando l'uomo, pur ridotto o ideologizzato o "precompreso"», il messaggio francescano è perciò più vivo che mai nei cinque continenti. Francesco è gradito e amato in ogni angolo della terra, la sua vita è conosciuta da cattolici, protestanti, ortodossi, musulmani, buddhisti e scintoisti, in un'ammirazione che spesso prescinde da una conoscenza approfondita della spiritualità del Santo, di cui sono enfatizzati soprattutto alcuni tratti "pittoreschi" atti ad attrarre la simpatia di romantici e anticonformisti»¹⁴.

A questo punto, va detto che Papa Bergoglio avverte il bisogno di fornire il proprio contributo alla citata necessità di educazione ambientale indicata da Papa Wojtyła e, nel contempo di esaltare l'opera di San Francesco. Ma anche dei recenti successori di Pietro che hanno affrontato la questione ambientale. Infatti, nel suo messaggio, rivolto a tutti i membri della casa comune, il Pontefice di nome Francesco intende farsi mendicante di ogni contributo offerto dai papi suoi predecessori, come da innumerevoli scienziati, filosofi, teologi e animatori sociali, senza ignorare l'apporto delle Chiese e delle comunità cristiane,¹⁵ come pure quello delle altre religioni. Tant'è che lascia ampio spazio ad un pronunciamento del patriarca Bartolomeo¹⁶, che pone sullo stesso piano il crimine contro la natura e contro sé stessi, come il peccato contro Dio: «È nostra convinzione che il divino e l'umano s'incontrino nel più piccolo dettaglio della veste senza cuciture della creazione di Dio, persino nell'ultimo granello di polvere del nostro pianeta»¹⁷.

Ora, è bene osservare che, come già testimoniato dall'incontro interreligioso del 1986, l'universalità di San Francesco,

¹³ *Ibidem*, p. 963.

¹⁴ *Ibidem*, pp. 982-983.

¹⁵ *LS*, nn. 176-201.

¹⁶ *Ibidem*, nn. 8-9.

¹⁷ Cf. AA.VV., *Global Responsibility and Ecological Sustainability: Closing Remarks*, I Vertice di Halki, Istanbul, 20 giugno 2012.

«diventa [...] volano per l'universalizzazione di un magistero e di un primato petrino, attuata sulla scia di Francesco mediante la marginalità, l'umiltà, l'abbassamento dell'incarnazione del Figlio di Dio crocifisso e presente nell'esiguità della porzione eucaristica: "Egli manifestò un'attenzione particolare verso la creazione di Dio e verso i poveri e abbandonati. Amava ed era amato per la gioia, la sua dedizione generosa, il suo cuore universale"»¹⁸.

Tale universalità echeggia nella cattolicità della Chiesa. E trova un'ulteriore cassa di risonanza nella *LS*. Infatti,

«si inserisce [...] in un filone di attenzione persistente nei confronti del Santo di Assisi. Un'attenzione che non è solo del mondo cattolico e del Papato romano, che pur guarda al Santo con continuità, ma della società intera, che – anche in un tempo «radicalmente anti-francescano»¹⁹ qual è quello presente, che continua a rivolgere continue premure e interesse per il Santo di Assisi, in ragione di una «forza di contemporaneità»²⁰.

Tale forza «non cessa di incuriosire, stimolare ed interessare, esercitando un fascino effettivo e continuo sugli individui e le società»²¹. Ma anche sulla Chiesa cattolica e, in maniera specifica, su Papa Francesco, in questo preciso momento storico.

Fatti questi passaggi, è ben evidente la speciale relazione che unisce il pontificato di Bergoglio all'eredità e alla spiritualità francescana rappresenta un pilastro della personalità dell'attuale Vescovo di Roma e del suo ministero. Ponendosi nel solco tracciato da Francesco d'Assisi, Jorge Bergoglio ha voluto imprimere una svolta di carattere epocale alla storia della Chiesa, richiamandosi alla grande rivoluzione che rappresentò per la chiesa medievale l'irruzione nella storia della figura del Poverello e dell'Ordine da lui fondato.

Non a caso, l'enciclica *LS*, sin dal nome, esprime questa gioiosa unione con la figura e l'insegnamento di Francesco. E, dalle prime pagine, esplicita il contenuto di questa speciale protezione, sotto la quale il

¹⁸ G. BUFFON, *Sulle tracce di una fondazione francescana dell'ecologia*, in "Antonianum", XCI, Ottobre-Dicembre (2016), 4, p. 761.

¹⁹ C. BO, *Se tornasse Francesco. Letteratura come vita*, Mondadori, Milano 1981, p. 21.

²⁰ G. MERLO, *Tra eremo e città. Studi su Francesco d'Assisi e sul francescanesimo medievale*, Porziuncola, Assisi (PG) 2007, p. 506.

²¹ S. MIGLIORE, *Francesco patrono dell'ecologia*, op. cit., p. 982.

papa ha inteso porre il proprio cammino pastorale e la propria riflessione teologica. La *LS* rappresenta evidentemente il tratto d'unione più chiaro ed esplicito tra le due figure, del papa argentino e del santo di Assisi, e in questo essa rappresenta, come è stato evidenziato, una sorta di manifesto del pontificato bergogliano.

Un manifesto e un Pontificato che, nel porsi sotto la protezione di Francesco di Assisi, rinvergono proprio nella “cura della casa comune” e nella dimensione teologica della riflessione ecologica uno dei loro fulcri fondamentali e più irrinunciabili. I termini espliciti di questo programma, con il richiamo aperto tra la figura di Francesco e il tema della cura del creato, dunque, si rendono chiari sin dall'inizio della *LS*.

«Di particolare interesse, in questo senso, il messaggio di Giovanni Paolo II, per la celebrazione della XXIII Giornata Mondiale della Pace, il 1 gennaio 1990 “Pace con Dio creatore. Pace con tutto il creato, quando ricorda che “dal Poverello di Assisi ci viene la testimonianza che, essendo in pace con Dio, possiamo meglio dedicarci a costruire la pace con tutto il creato, la quale è inseparabile dalla pace tra i popoli”»²².

IV.2. Ecologia integrale

Alla luce di ciò, risulta più semplice comprendere che il fondamento profondamente teologico della “cura della casa comune”, il legame cioè tra la fede nel Dio creatore e l'amore della sua creazione, conducono all'insegnamento del santo di Assisi, ossia a quella che Papa Bergoglio ha designato come “ecologia integrale”, nel senso di un amore per le creature che muove dalla meditazione del valore trascendente della natura in relazione all'atto creativo del Padre, inserendosi in un orizzonte di senso complessivo che coinvolge tutta la realtà.

E, chiediamoci, allora: qual è il contenuto di questa “ecologia integrale”? Richiamando il senso profondo della testimonianza di Francesco d'Assisi, Papa Bergoglio la descrive nei seguenti termini:

«La sua testimonianza ci mostra anche che l'ecologia integrale richiede apertura verso categorie che trascendono il linguaggio delle scienze esatte o della biologia e ci collegano con l'essenza dell'umano. Così come succede quando ci innamoriamo di una persona, ogni volta che Francesco

²² *Ibidem*, p. 976.

guardava il sole, la luna, gli animali più piccoli, la sua reazione era cantare, coinvolgendo nella sua lode tutte le altre creature. Egli entrava in comunicazione con tutto il creato, e predicava persino ai fiori e “li invitava a lodare e amare Iddio, come esseri dotati di ragione”. La sua reazione era molto più che un apprezzamento intellettuale o un calcolo economico, perché per lui qualsiasi creatura era una sorella, unita a lui con vincoli di affetto. Per questo si sentiva chiamato a prendersi cura di tutto ciò che esiste. Il suo discepolo san Bonaventura narrava che lui, “considerando che tutte le cose hanno un’origine comune, si sentiva ricolmo di pietà ancora maggiore e chiamava le creature, per quanto piccole, con il nome di fratello o sorella”. Questa convinzione non può essere disprezzata come un romanticismo irrazionale, perché influisce sulle scelte che determinano il nostro comportamento. Se noi ci accostiamo alla natura e all’ambiente senza questa apertura allo stupore e alla meraviglia, se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati. Viceversa, se noi ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea»²³.

Non a caso, «per avallare [...] il concetto di connessione globale tra natura e uomo, fondamento dell’ecologia integrale e fulcro semantico dell’enciclica, il Papa ricorre, sebbene in termini letterali, alla semantica del poema francescano: “Tutto è in relazione e tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall’amore, che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi, con tenero affetto, al fratello sole, alla sorella luna, al fratello fiume e alla madre terra” (cf. *LS*, n. 91)»²⁴.

Proseguendo il discorso, bisogna dire che l’ecologia integrale è da intendere come un’ecologia fondata su una lettura complessiva del senso della realtà, che, fedele al contenuto più autentico del messaggio cristiano, rifiuta qualsiasi atteggiamento di “uso e di dominio” nei confronti del creato, aprendosi ad una considerazione del valore intimamente teologico della difesa della natura.

Va aggiunto inoltre, che l’ecologia integrale è inseparabile dalla nozione di bene comune, un principio che svolge un ruolo centrale e unificante nell’etica sociale. È «l’insieme di quelle condizioni della vita so-

²³ *LS*, n. 11.

²⁴ G. BUFFON, *Sulle tracce di una fondazione francescana dell’ecologia*, op. cit., p. 757.

ziale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente»²⁵.

Per completare questa definizione di ecologia integrale, ancora, è interessante riportare che essa fa discendere da sé anche una precisa attitudine morale, che va oltre il rapporto tra uomo e natura, e qualifica l'essere umano nella sua relazione con gli altri e con l'esterno, all'insegna della già citata *minorità*, che – come già riportato – rappresenta un valore fondamentale dell'ispirazione francescana.

È abbastanza semplice dedurre che questa definizione comprenda delle dimensioni analitiche, che vanno osservate singolarmente. Perché consentono sia di far emergere l'ampio respiro analitico della *LS*, sia di preparare il campo attraverso cui presentare l'attuale azione apostolica svolta dai francescani sul piano ecologico.

IV.2.1. Ecologia ambientale

Sullo sfondo del concetto di ecologia integrale dato da Papa Francesco, quindi, guardiamo la prima di queste dimensioni ecologiche: quella ambientale. A onor del vero, pur essendo una singola dimensione, è estremamente vasta: Infatti, include diverse sottodimensioni, che, a loro volta, richiedono un'osservazione specifica. Si tratta di quelle del rapporto tra inquinamento e cambiamenti climatici, dell'importanza dell'acqua e, infine, della perdita di biodiversità. Vediamo, dunque, come le descrive il Papa venuto quasi dalla fine del mondo.

IV.2.1.1. Inquinamento e cambiamenti climatici

Partiamo da un presupposto: l'inquinamento inteso come alterazione dell'ambiente naturale ha accompagnato da sempre la presenza dell'uomo e della civiltà umana sulla terra. È possibile rintracciare atti di inquinamento sin dalla preistoria. Nelle caverne, infatti, sono state rintracciate ampie tracce di fuliggine (da considerarsi come inquinanti) causate dal fuoco. Ma si può affermare che la rivoluzione industriale accompagnata da cieca fiducia nel progresso e grande ottimismo ha dato inizio

²⁵ *GS*, n. 26.

al tipo di inquinamento che conosciamo oggi. La gravità della situazione attuale è misurabile in base alla numerosità degli organismi viventi coinvolti, agli effetti prodotti su tali organismi e la vastità del territorio interessato. E il sistema industriale per attuare i suoi cicli produttivi sfrutta una grande quantità di risorse e produce una rilevante mole di rifiuti e scarti.

Il problema di rifiuti è una piaga planetaria e vaste aree naturali sono trasformate in enormi discariche. Sostanze chimiche, residui tossici e radioattivi inquinano la terra, l'aria e l'acqua. Quotidianamente, tutta la vita è minacciata e le diverse forme d'inquinamento producono danni sulla salute e morti premature, in particolar modo, tra i più poveri e i più svantaggiati.

Questi problemi “sono intimamente legati alla cultura dello scarto che colpisce tanto gli essere umani esclusi quanto le cose che si trasformano velocemente in spazzatura”²⁶. Nonostante la gravità del problema, l'industria non ha messo a punto un ciclo produttivo in grado di assorbire e riutilizzare le scorie, moderare i consumi e attingere a risorse rinnovabili e “pulite”.

Disponiamo di numerose informazioni scientifiche che indicano chiaramente un'altissima probabilità di conseguenze a livello globale nell'arco di qualche decennio; e, nonostante questo, i grandi appuntamenti internazionali non riescono a raggiungere un punto comune e ad adottare politiche e strategie serie per un cambio di rotta. La situazione attuale così come accolta dagli scienziati dell'IPCC (*Inter Governmental Panel on Climate Change*: organismo delle nazioni unite che si occupa del problema) si presenta con questi cambiamenti sostanziali registrati negli ultimi due secoli:

- l'aumento della temperatura superficiale e oceanica (che tra le altre conseguenze comporta la variazione del livello dei mari)
- l'innalzamento del livello del mare
- lo scioglimento dei ghiacciai montani e polari
- il cambiamento della composizione chimica dell'atmosfera.

Questi cambiamenti, a cascata, influenzeranno spostamenti di masse umane, l'economia agricola, la sopravvivenza di spazi urbani e altro ancora.

Tre sono, secondo gli esperti, le soluzioni possibili espresse con tre sigle: BAU (*business as usual*), B (bilanciata: consapevolezza e progressivo cambio di rotta) E (ecologica: scelte drastiche a livello politico

²⁶ *Ibidem*, n. 22.

ed economico). Finora, nessuna delle tre strade è stata imboccata il che equivale a non aver compiuto una scelta.

Rilevando questi fenomeni, fa benissimo Papa Francesco a ricordare che «Il clima è un bene comune, di tutti e per tutti. È un sistema complesso in relazione con molte condizioni essenziali per la vita umana»²⁷. Non si può trascurare questa verità universale.

Che la temperatura del pianeta si sia alzata è un fatto documentato scientificamente. L'aumento di temperatura modifica il clima e le precipitazioni. Si produrranno negli anni a venire due situazioni estreme ed opposte ma ugualmente allarmanti: in una parte del pianeta si avrà un'estensione delle aree desertiche e siccitose, dall'altra le precipitazioni elevate e frequenti aumenteranno il rischio di straripamenti e contemporaneamente crescerà la frequenza e la violenza di fenomeni di grande intensità come i cicloni.

Il riscaldamento globale porterà alla distruzione di interi *habitat* naturali (come per esempio la tundra ghiacciata in Siberia), la sua rapidità influenzerà l'adattamento di alcune specie generando disordini negli ecosistemi e compromettendo la biodiversità.

Il cambiamento climatico non è una novità per la vita del nostro pianeta basti pensare alle grandi glaciazioni e a come hanno mutato profondamente l'assetto della terra e della vita. A destare preoccupazione è, ancora una volta, la rapidità con cui questi cambiamenti si sono verificati dalla comparsa del nostro antenato *homo sapiens* ad oggi. Esistono delle condizioni imprescindibili che garantiscono la vita: una di queste è il famoso "effetto serra". La coltre di gas atmosferici che ci separa dal Sole, da cui la Terra si trova distante in modo ottimale, ci garantisce un equilibrio termodinamico adatto alla vita. Interferire in questi equilibri è mettere a rischio la stessa sopravvivenza.

IV.2.1.2. La questione dell'acqua

*«Laudato si', mi Signore, per sor'acqua,
la quale è molto utile et humile et*

²⁷ LS, n. 23.

preziosa et casta»²⁸.

È assai significativo che questi versi di San Francesco trasformano il sentimento d'amore in poesia e preghiera. Sulla base di tale asserzione, sussistono molte e valide ragioni per ritenere che *Il Cantico delle creature* rappresenti una possibile chiave interpretativa dell'enciclica *LS*. Infatti, vi sono i valori spirituali e gli elementi fondamentali che Papa Francesco promuove e mostra come strada da seguire per porre rimedio ai problemi della Terra.

San Francesco canta il fuoco, l'acqua, la terra e l'aria: quegli elementi, che secondo la mentalità del suo tempo, erano a fondamento di tutto il mondo sensibile.

L'acqua è utile, umile, preziosa e pura e nessuna descrizione potrebbe, meglio di questa, descriverne la qualità e le caratteristiche.

Il tema dell'acqua nella tradizione biblica è molto vasto sia per la quantità di volte in cui viene citata, sia per i significati che essa porta: l'acqua come creatura di Dio, l'acqua nella storia del popolo di Israele, l'acqua come purificazione e ancora l'acqua dei Vangeli che diviene rivelazione della divinità di Gesù²⁹, l'acqua del battesimo³⁰.

Non a caso, Papa Francesco ha tenuto in grande considerazione tale tradizione biblica, nella stesura della *LS*³¹, come si evince dalle tante citazioni.

Volendo, però, individuare un passaggio chiave di questa enciclica sulla questione dell'acqua, è costituito dal seguente: «l'acqua potabile e pulita

²⁸ Cf. FRANCESCO D'ASSISI, *Il Cantico delle creature*, Castelvechi, Roma 2016.

²⁹ *Gv* 5,1-9; 9,7.

³⁰ *Mt* 3,13-17.

³¹ Tuttavia, anche in altri interventi di richiamo alla medesima enciclica, Francesco non ha mancato di farvi riferimento, come – ad esempio – nel Messaggio inviato ai Partecipanti alla Giornata di studio sul tema “Acqua, agricoltura e alimentazione: costruiamo il domani”, tenutosi presso l'Università Politecnica di Madrid, 13 dicembre 2018. In questo, infatti, ha scritto: «La pioggia, il raccolto, il cibo. La saggezza biblica vedeva uno stretto vincolo tra questi elementi e li interpretava dall'ottica del ringraziamento, e mai da quella della voracità o dello sfruttamento. La fede e l'esperienza delle persone credenti le porta a questa riconoscenza, che si trasforma per noi in una pressante chiamata alla responsabilità, a non rimanere intrappolati in calcoli meschini che impediscono di aiutare i meno favoriti, quanti si vedono privati dello stretto necessario [...]. Tra questi l'acqua è fondamentale e tuttavia non tutti, purtroppo, hanno accesso a essa, per cui è perentorio che venga distribuita meglio e gestita in modo sostenibile e razionale».

rappresenta una questione di primaria importanza, perché è indispensabile per la vita umana e per sostenere gli ecosistemi terrestri e acquatici»³². Si potrebbe pensare che si tratti di un'affermazione intrisa di semplicità, che non aggiunge nulla a ciò che è risaputo, che addirittura costituisca un luogo comune. A bene vedere, però, essa comunica una realtà di fatto che potrebbe subire un danno ingente dalla scontatezza dell'ovvio. In altre parole, il fatto che lo si sappia potrebbe indurre a trascurare una condizione oggettiva che non può essere affatto dimenticata. Anzi: è da tenere sempre presente. Prima di lanciarsi in disamine specialistiche o nella trattazione di micro aspetti della questione stessa, dunque, bisogna sempre fare memoria di questa importanza. Perché, così facendo, non si scosta lo sguardo dal bisogno essenziale che dell'acqua ha l'intera famiglia umana. Il che rappresenta una sollecitazione continua a reperire quelle soluzioni tramite cui soddisfare il medesimo bisogno. Soprattutto, in quei contesti stretti nella morsa della povertà, della mancanza di vie di comunicazione e infrastrutture.

Si pensi, dunque, a, come di consueto le zone più povere della Terra, specialmente l'Africa, non accedono all'acqua nella quantità e nella qualità di cui si avrebbe bisogno. Questo genera morte e malattie come il colera e la dissenteria dovute all'acqua inquinata.

I nostri modelli di produzione e di consumo hanno un impatto molto forte sull'inquinamento delle falde acquifere dei fiumi e dei mari. È possibile individuare, con sempre maggiore chiarezza, il legame tra la politica dell'acqua e la sfera etica e guardare con preoccupazione ad una tendenza crescente a privatizzare questa preziosa risorsa. A questo proposito, Papa Francesco ci rammenta che «l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani»³³.

L'impatto devastante dovuto alla scarsità d'acqua potrebbe, nei prossimi tempi, colpire miliardi di persone e prospettare scenari per tragici conflitti.

Come interrogativo centrale, allora, dinanzi alle affermazioni e alle esortazioni della *LS*, la famiglia dei Frati Minori continua a rispondere, come aveva già fatto in passato, che

³² *LS*, n. 28.

³³ *Ibidem*, n. 30.

«dobbiamo essere particolarmente impegnati in questo più che in altri temi circa la giustizia sociale e ambientale. L'Acqua è un elemento essenziale, non solo per i prodotti agricoli e per l'allevamento, bensì per la stessa sopravvivenza della popolazione. La scarsità d'acqua è diffusa ovunque. In molte aree rurali, si constata l'abbassamento delle falde freatiche, i pozzi sono contaminati e la quantità d'acqua disponibile sta diminuendo o estinguendosi rapidamente. Le pretese concorrenziali sulle risorse d'acqua, per irrigazione, industria e consumo domestico urbano, spesso favoriscono il più potente, lasciando assetato il più debole. L'inazione da parte nostra avrà conseguenze profonde, per la vita in tutte le sue forme, specialmente per i più vulnerabili della nostra Madre Terra»³⁴.

Altresì aveva già espresso e continua ad asserire che «per sua natura, l'acqua non può essere trattata come un semplice prodotto fra tanti altri. Il pensiero sociale cattolico ha sempre sostenuto che la difesa e la preservazione di certi beni comuni, come l'ambiente umano e naturale, non possono essere salvaguardati puramente dalle leggi del mercato, poiché interessano i bisogni umani fondamentali che sfuggono alla logica del mercato»³⁵.

Inoltre, continua a ribadire che «la difficoltà maggiore per l'acqua, oggi, non è quella scarsità assoluta, bensì della distribuzione e delle risorse. La maggioranza delle decisioni sull'acqua riguardano l'accesso alla stessa o la privazione di essa. Di conseguenza, il legame tra la politica dell'acqua e l'etica diventa sempre più chiaro in tutto il mondo»³⁶.

Da questo domandare, da questo riflettere, da questo considerare, quindi, i Frati Minori hanno dato e continuano a dare le loro risposte. Non da realizzare sul piano operativo, ma già tradotte in concreto. Le seguenti:

- « - la dimensione profetica della vita religiosa ci chiama ad uno stile di vita di semplicità e rispetto per tutta la creazione;
- molti religiosi sono coinvolti nel problema dell'acqua, perché lavorano con comunità che non hanno accesso all'acqua dolce;
- siamo persone capaci di leggere i “segni dei tempi”;

³⁴ AA.VV., *Acqua per la vita! In difesa di nostra "Sorella Acqua"*, GPCS, Roma 2003, p. 4.

³⁵ CA, n. 40.

³⁶ Cf. R.R. MARTINO, *Water, An Essential Element for Life*, per il 3° Foro Mondiale sull'Acqua, Kyoto, Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, 16-23 marzo 2003.

- siamo chiamati ad essere in un continuo processo di discernimento;
- abbiamo risorse, collegamenti e molti modi di comunicare il messaggio di essere attenti a questa minaccia alla vita;
- attraverso le nostre spiritualità e carismi, abbiamo un impegno alla riconciliazione e a ristabilire l'armonia;
- siamo persone che provengono da un'etica di bene comune e da un'etica di solidarietà con coloro che sono nella sofferenza e nel bisogno»³⁷.

Chiaramente, tali risposte vanno aggiornate e perfezionate. Senza sosta. Nella piena consapevolezza che i Frati Minori debbano ri-partire da quanto già realizzato, per affrontare questo grave problema, consapevoli della «penuria di tale risorsa»³⁸.

Adoprando affinché si usi «responsabilmente l'acqua, senza sprechi e con buon senso, pensando sempre che si tratta di un bene comune e che l'uso che ne facciamo oggi condizionerà fortemente quello di domani»³⁹. Assumendo come fresco orientamento magisteriale la *LS* di Papa Francesco.

IV.2.1.3. Perdita di biodiversità

La definizione stessa di ecologia include l'idea di un sistema di relazioni. Essa, infatti, è definita la scienza che studia l'uomo e gli altri esseri viventi, le relazioni con gli altri e l'ambiente in cui vivono. È bene portare pienamente a coscienza l'esistenza di questa "rete" che ci collega come parte ad un sistema più complesso al fine di renderci responsabili rispetto alle nostre azioni piccole e grandi. Ogni azione porta con sé una catena di reazioni e conseguenze nell'intero sistema.

Purtroppo, il modello economico attuale e il sistema industriale, esclusivamente motivati da un risultato immediato, non tengono in considerazione le conseguenze a lungo termine e ad ampio raggio del loro agire. La perdita di foreste e boschi, l'inquinamento dell'acqua e dell'aria determinano la perdita di forme di vita ad esse legate.

³⁷ AA.VV., *Acqua per la vita! In difesa di nostra "Sorella Acqua"*, GPCS, Roma 2003, p. 21.

³⁸ OFM, *La salvaguardia del creato nella vita quotidiana dei Frati Minori*, Ufficio Giustizia, Pace e Integrità del Creato, Roma 2011, p. 8.

³⁹ *Ibidem*.

La *LS* affronta di petto anche tale questione spinosa. Lo fa proponendo due chiavi di lettura: una teologica, un'altra sociale.

Per quanto concerne la prima, Francesco evidenzia come i Salmi e la letteratura sapienziale e le fonti bibliche che trattano la tematica mostrano chiaramente questa interconnessione di tutte le creature, una sorta di famiglia universale e di comunione sublime⁴⁰. L'utilità di questo riferimento deriva dal fatto che

«i libri dei profeti [...] uniscono anche la creazione e la liberazione come atti intimamente connessi di Dio (*Ger 32,17-21; Is 40,28b-29*). Infine, nel Nuovo Testamento, Gesù mette in risalto che Dio è Creatore e Padre (*Mt 11,25*). Gesù ci ricorda anche che tutta la creazione è preziosa per Lui: "Guardate gli uccelli del cielo, non seminano, né mietono, né ammassano nei granai eppure il Padre celeste li nutre (*Mt 6,26*). In secondo luogo, Gesù è in armonia con il creato: "Chi è mai costui al quale i venti e il mare obbediscono?" (*Mt 8,27*), perché Cristo stesso è il *logos* da cui la creazione viene all'esistenza. Egli è il fine per il quale esiste la creazione (*Col 1-16; Gv 1,1-18*). Infine Gesù consegnerà tutte le cose al Padre. Ogni cosa, non solo gli esseri umani, sarà impregnato della presenza di Dio (*Col 1,19-20; 1Cor 15,28*). Queste fonti bibliche ci ricordano con forza, non solo la nostra responsabilità della cura per la terra, ma anche di ammettere umilmente che gli esseri umani non sono al centro delle cose; secondo, che non siamo la misura di tutte le cose; terzo, che dobbiamo discernere la nostra identità umana; in quarto luogo, ci chiamano ad una visione di pace e armonia, ad una spiritualità e ad un'etica di ospitalità e responsabilità ecologica»⁴¹.

⁴⁰ *LS*, n. 89.

⁴¹ Sul punto, è interessante integrare il discorso con questi versetti di Giobbe: «Ma interroga pure le bestie, perché ti ammaestrino, gli uccelli del cielo perché ti informino, o i rettili della terra, perché ti istruiscano o i pesci del mare perché te lo facciano sapere. Chi non sa, fra tutti questi esseri, che la mano del Signore ha fatto questo? Egli ha in mano l'anima di ogni vivente e il soffio d'ogni carne umana» (cf. *Gb 12,7-10*). Infatti, attraverso queste frasi liriche il libro di Giobbe «esorta la persona umana ad essere aperta e pronta per imparare dagli animali, dagli uccelli, dai pesci, e in effetti dalla terra stessa. Si tratta di un passaggio che risuona nelle persone di buona volontà e in particolare in coloro che sono stati toccati dalla meravigliosa ricchezza della tradizione francescana. E' un'esortazione ad essere aperti al mondo che ci circonda, ad ascoltare con attenzione tutte quelle creature che abitano questo piccolo pianeta, la nostra casa comune. Esso nasce da una preoccupazione urgente che il grido della terra e le grida dei poveri sono ignorate e che, come i francescani, dobbiamo essere collaboratori nel dialogo, offrendo il nostro specifico contributo alla guarigione del nostro mondo e

Per quel che concerne la seconda, Francesco è molto netto nell'affermare che «non basta pensare alle diverse specie solo come eventuali “risorse” sfruttabili dimenticando che hanno un valore in sé stesse. Ogni anno scompaiono migliaia di specie vegetali e animali che non potremo più conoscere, che i nostri figli non potranno vedere, perse per sempre. La stragrande maggioranza si estingue per ragioni che hanno a che fare con qualche attività umana. Per causa nostra migliaia di specie non daranno gloria a Dio con la loro esistenza né potranno comunicarci il proprio messaggio. Non ne abbiamo il diritto»⁴².

E rincara la dose quando fa ben notare che

«è necessario investire molto di più nella ricerca, per comprendere meglio il comportamento degli ecosistemi e analizzare adeguatamente le diverse variabili di impatto di qualsiasi modifica importante dell'ambiente. Poiché tutte le creature sono connesse tra loro, di ognuna dev'essere riconosciuto il valore con affetto e ammirazione, e tutti noi esseri creati abbiamo bisogno gli uni degli altri. Ogni territorio ha una responsabilità nella cura di questa famiglia, per cui dovrebbe fare un accurato inventario delle specie che ospita, in vista di sviluppare programmi e strategie di protezione, curando con particolare attenzione le specie in via di estinzione»⁴³.

Dal canto proprio, i Frati minori avvertono molto questa responsabilità. E forti delle dritte fornite da Papa Francesco, hanno maturato ulteriormente la convinzione ad intraprendere cammini edificanti in tale direzione. Partendo sempre dal presupposto che «la Terra è la casa di tutte le creature terrene. La Terra non è solo per gli esseri umani, ma un habitat o casa per tutta la creazione di Dio. Gli esseri umani non sono i soli benedetti da Dio, anche gli uccelli e i pesci sono benedetti da Dio. Dobbiamo cominciare a pensare ad una famiglia della Terra o ad una comunità/ terra e non esclusivamente ad una comunità di esseri sulla Terra. Peggio ancora se consideriamo noi stessi come singoli esseri umani sulla Terra e pronti ad ogni lotta contro l'altro per sopravvivere!»⁴⁴.

delle persone che vivono in esso» (cfr. OFM, *Il grido della terra il grido dei poveri*, op. cit., p. 12).

⁴² *LS*, n. 31.

⁴³ *Ibidem*, n. 42.

⁴⁴ OFM, *Il grido della terra il grido dei poveri*, op. cit., p. 12.

IV.2.2. Ecologia economica

Su questa dimensione analitica, Papa Francesco è altrettanto perentorio nel denunciare che «la crescita economica tende a produrre automatismi e ad omogeneizzare, al fine di semplificare i processi e ridurre i costi»⁴⁵. Ben si comprende, allora, il motivo per cui ritiene che sia «necessaria un'ecologia economica capace di indurre a considerare la realtà in maniera più ampia. Infatti, la protezione dell'ambiente dovrà costituire parte integrante del processo di sviluppo e non dovrà considerarsi in maniera isolata»⁴⁶. Nello stesso tempo, però, pone in rilievo che diventa attuale la necessità impellente dell'umanesimo, che fa appello ai diversi saperi, anche quello economico per una visione più integrale e più integrante.

Per meglio osservare queste sue affermazioni, fa sempre comodo ricordare a noi stessi che ogni essere vivente è inserito in un'ambiente naturale e in un sistema di relazioni da cui dipende la sua vita: l'ecosistema.

In altre parole: ogni organismo ha un'identità per sé stesso e un'identità all'interno di questa organizzazione. Troppo spesso, ci dimentichiamo di questa realtà, un equilibrio dinamico di cui siamo parte, e non valutiamo correttamente le nostre azioni che possono danneggiare e gravare sull'intero ecosistema, anche con esiti disastrosi.

La pressante crescita economica tende ad appiattire e omologare i consumi senza lasciare spazio ad un atteggiamento attento e consapevole. Per questo motivo, Papa Bergoglio ritiene urgente ripensare proprio ad un'ecologia economica che s'inserisca in una valutazione più ampia della realtà.

Dunque, l'analisi dei problemi ambientali, prima ancora che risolversi sulla contiguità dell'individuazione di soluzioni mirate e di puntuali strategie, richiede la gestazione, ad ampio raggio e a lungo termine, di un processo di riqualificazione dell'umanesimo.

Questo si giustifica per la ragione che «l'analisi dei problemi ambientali è inseparabile dall'analisi dei contesti umani, familiari, lavorativi, urbani e dalla relazione di ciascuna persona con sé stessa, che genera un determinato modo di relazionarsi con gli altri e con l'ambiente. C'è una interazione tra gli ecosistemi e tra i diversi mondi di riferimento sociale e così si dimostra ancora una volta che “il tutto è superiore alla par-

⁴⁵ *LS*, n. 141.

⁴⁶ *Ibidem*.

te”»⁴⁷. Infatti, «più il cuore della persona è vuoto, più ha bisogno di oggetti da comprare, possedere e consumare»⁴⁸.

Nella *LS*, quindi, s’individua la causa del consumismo esacerbato e della conseguente cultura dello scarto proprio nel vuoto che abita l’anima dell’uomo, nello svuotamento di senso che tristemente caratterizza la sua vita.

Infranta l’intimità con il creatore, l’uomo ha anteposto il dominio e il potere alla relazione e allo scambio fraterno, ha preferito la logica della convenienza, ha scelto di fare uso delle altre creature e della terra in modo tirannico e indiscriminato.

Pertanto, al fine di raggiungere i suoi scopi, l’educazione ambientale dovrà individuare obiettivi più ampi rispetto alla sola informazione tecnico-scientifica sui danni esistenti; dovrà allargare la sua prospettiva ed estenderla a tutti gli aspetti della vita dell’uomo verso un’ecologia integrale.

«Sarà necessario includere una critica dei “miti” della modernità basati sulla ragione strumentale (individualismo, progresso indefinito, concorrenza, consumismo, mercato senza regole)»⁴⁹; e, d’altro canto, ristabilire le giuste relazioni dell’uomo con sé stesso, con Dio e con gli altri esseri viventi.

In questo modo, la riscoperta del Mistero darà all’etica ecologica il suo impulso più verace e profondo, coltivare le virtù della sobrietà, della semplicità, dell’umiltà sarà incoraggiare il cambiamento che tutti desideriamo.

In relazione a ciò, fa bene Papa Francesco a evidenziare che «è molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l’educazione sia capace di motivarle fino a dar forma col suo stile di vita»⁵⁰.

Chiaramente, quando si parla di educazione, le prime attenzioni vanno rivolte alla cellula fondamentale della società: la famiglia⁵¹. E proprio in questa, egli individua il luogo privilegiato per un’educazione orientata in tal senso, pur non ignorando il contributo delle altre agenzie di socializzazione primaria come la scuola, i mezzi di comunicazione, oltre che delle agenzie di socializzazione secondaria.

⁴⁷ *LS*, n. 141.

⁴⁸ *Ibidem*, n. 204.

⁴⁹ *Ibidem*, n. 210.

⁵⁰ *Ibidem*, n. 211.

⁵¹ *AA*, n. 11.

A rinforzo di tale individuazione, per giunta, giungono le parole di Giovanni Paolo II, che definisce la famiglia come «il luogo in cui la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi a cui è esposta e può svilupparsi secondo le esigenze di un'autentica crescita umana. Contro la cosiddetta cultura della morte, la famiglia costituisce la sede della cultura della vita»⁵².

È l'educazione, allora, che dovrà condurre ad una vera e propria «conversione ecologica»⁵³. Essa non potrà essere attuata con l'esclusiva applicazione di sterili dottrine, ma dovrà essere motivata, mossa, scaldata dai valori profondi che nascono dal ricongiungimento dell'uomo con Dio e il suo Mistero.

Solo così l'etica ecologica potrà incarnarsi e farsi vita concreta nelle scelte quotidiane di ciascuno. La gioia e la pace saranno i frutti spontanei di uno stile di vita fatto di sobrietà, di semplicità, di "cose piccole" che potranno tornare a riempire il cuore dell'uomo di gratitudine e stupore. Un nuovo atteggiamento porrà l'uomo di fronte ad ogni momento della sua vita come dono da vivere in pienezza.

IV.2.3. Ecologia sociale

L'enciclica fa riferimento anche ad una ecologia della vita quotidiana: nel quotidiano, l'uomo sperimenta sé stesso e i suoi bisogni, anche in funzione dello spazio in cui vive.

In prima battuta, la casa riveste un ruolo fondamentale per la dignità delle persone e per il sano sviluppo delle relazioni familiari. Un ambiente domestico accogliente e adeguato alle necessità di chi ci abita è un presupposto inalienabile, per una corretta ecologia umana. Poi, via via, il quartiere, le città, i mezzi di trasporto, gli ambienti di lavoro. È dalla qualità di questi spazi che deriva la qualità della vita che l'uomo ci svolge all'interno.

La sporcizia, la mancanza di cura, la penuria di angoli verdi contribuiscono al deterioramento dei valori e delle relazioni e sono da indicare come una delle cause di atti di violenza, di criminalità, di comportamenti disumani e distorti.

⁵² *CA*, n. 39.

⁵³ *LS*, nn. 216-221.

Spazi curati e accoglienti in cui è possibile vivere e sperimentare la bellezza volgono l'anima dell'uomo al buono e al bello in virtù della corrispondenza e della reciprocità tra quello che vive fuori e quello che l'uomo sperimenta dentro di sé.

Detto ciò, si può aggiungere che sulla dimensione sociale dell'ecologia integrale, Papa Francesco ha fornito degli spunti critici che coincidono con delle esortazioni vibranti ad affrontare le problematiche indicate.

Leggendo quanto da lui scritto al riguardo, i Frati Minori si sono disposti al filtraggio di tali spunti e all'ascolto delle suddette esortazioni. Come si coglie in alcuni documenti interni dell'ordine. Tuttavia, prima di farne riferimento, è bene soffermarsi, innanzitutto, su un basilare richiamo all'attenzione di tale questione da lui inviato. Infatti – dice nella *LS* – che «se teniamo conto del fatto che anche l'essere umano è una creatura di questo mondo, che ha diritto a vivere e ad essere felice e inoltre ha una speciale dignità, non possiamo tralasciare gli effetti del degrado ambientale, dell'attuale modello di sviluppo e della cultura dello scarto sulla vita delle persone»⁵⁴. Può sembrare una questione di lana caprina, ma non lo è assolutamente. In quanto va rinfrescata continuamente nella memoria, non soltanto per evitare di farla appassire, ma per far sì che dia i suoi frutti.

Purtroppo, ormai molte città, lontane dell'essere spazi in cui la vita quotidiana degli uomini può svolgersi nelle sue varie necessità in modo fluido ed efficiente, sono divenute invivibili non solo per l'aria malsana che si respira, ma per il caos, il rumore, il mal funzionamento di trasporti e servizi. Estesi quartieri sono lasciati all'incuria, sono disordinati e mal funzionanti. L'essere umano non è fatto per vivere in questo modo in virtù della sua naturale peculiarità, della “scintilla divina” che vive in lui. Lontano dalla natura, dai profumi, dalla bellezza l'uomo vive sommerso da cemento e sporcia completamente privato delle cose di cui la sua anima avrebbe più bisogno per percepirsi degno figlio di Dio.

Dall'inquinamento dell'ambiente naturale all'inquinamento umano, però, il passo è breve. Infatti,

«si aggiungono le dinamiche dei media e del mondo digitale, che, quando diventano onnipresenti, non favoriscono lo sviluppo di una capacità di vivere con sapienza, di pensare in profondità, di amare con generosità. I grandi sapienti del passato, in questo contesto, correrebbero il rischio di

⁵⁴ *Ibidem*, n. 43.

vedere soffocata la loro sapienza in mezzo al rumore dispersivo dell'informazione. Questo ci richiede uno sforzo affinché tali mezzi si traducano in un nuovo sviluppo culturale dell'umanità e non in un deterioramento della sua ricchezza più profonda. La vera sapienza, frutto della riflessione, del dialogo e dell'incontro generoso fra le persone, non si acquisisce con una mera accumulazione di dati che finisce per saturare e confondere, in una specie di inquinamento mentale. Nello stesso tempo, le relazioni reali con altri, con tutte le sfide che implicano, tendono ad essere sostituite da un tipo di comunicazione mediata da internet. Ciò permette di selezionare o eliminare le relazioni secondo il nostro arbitrio e così si genera spesso un nuovo tipo di emozioni artificiali che hanno a che vedere più con dispositivi e schermi che con le persone e la natura. I mezzi attuali permettono che comunichiamo tra noi e che condividiamo conoscenze e affetti. Tuttavia, a volte anche ci impediscono di prendere contatto diretto con l'angoscia, con il tremore, con la gioia dell'altro e con la complessità della sua esperienza personale. Per questo non dovrebbe stupire il fatto che, insieme all'opprimente offerta di questi prodotti, vada crescendo una profonda e malinconica insoddisfazione nelle relazioni interpersonali, o un dannoso isolamento»⁵⁵.

Nel proseguire tale analisi, inoltre, Francesco, molto opportunamente, fa osservare che «questo si deve in parte al fatto che tanti professionisti, opinionisti, mezzi di comunicazione e centri di potere sono ubicati lontani da loro, in aree urbane isolate, senza contatto diretto con i loro problemi. Vivono e riflettono a partire dalla comodità di uno sviluppo e di una qualità di vita che non sono alla portata della maggior parte della popolazione mondiale. Questa mancanza di contatto fisico e di incontro, a volte favorita dalla frammentazione delle nostre città, aiuta a cauterizzare la coscienza e a ignorare parte della realtà in analisi parziali. Ciò a volte convive con un discorso “verde”. Ma oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che *un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale*, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare *tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri*»⁵⁶.

Di questo i Frati Minori possono darne atto: perché, nelle varie realtà di missione, soprattutto quelle più povere e defraudate, comprovano la necessità di questo approccio, rilevato mediante il loro apostolato e attraverso il loro impegno sociale. Cavalcando anche l'onda alzata da

⁵⁵ *Ibidem* n. 47.

⁵⁶ *Ibidem*, n. 49.

Papa Francesco. E stando sempre alla scuola del serafico fondatore. Infatti, M.A. Perry ha avuto modo di scrivere che

«ispirati dall'esempio di san Francesco, noi Frati e Frati Minori siamo chiamati a "fare" in modo che possiamo comprendere più profondamente le grida del popolo di Dio, il grido della creazione di Dio. Siamo invitati attraverso le nostre azioni a diventare mistici, e uomini di fede che sono in grado di percepire la bellezza e la meraviglia dell'opera di Dio nella vita dei nostri fratelli e sorelle, e in ogni essere vivente, tutti creati per partecipare insieme nel dare gloria a Dio ed offrire un servizio di amore e cura l'uno verso l'altro. Incoraggio tutti coloro che utilizzano questa risorsa a rivalutare il loro modo di percepire e di agire, e di ristrutturare i loro stili di vita, al fine di permettere allo Spirito di Dio di modellare in ognuno di noi un "visione ecologica integrale" che abbracci tutto, nella carità e nella giustizia; perché possiamo permettere a Dio di lavorare il meraviglioso mistero di amore e di misericordia che è dentro di noi in modo che possiamo rimuovere gli ostacoli che ci rendono sordi *al Grido della Terra e alle Grida dei Poveri*. C'è l'urgenza di una nostra risposta. L'umanità e il pianeta non possono più aspettare. Dobbiamo agire ora! "Iniziamo fratelli a servire e a fare il bene perché finora abbiamo fatto poco o nulla!"»⁵⁷.

Questi inviti, dunque, non possono essere altro che accettati. Non si può fare diversamente. Si tratta di veri e propri *must*. Da osservare sia sul piano dei rapporti primari, sia su quello delle relazioni digitali.

IV.3. Piani di formazione

Oltre ad affinare la lettura dei segni dei tempi nella prospettiva ecologica, ad aggiornarsi sulle spinose questioni della salvaguardia del creato, alla considerazione dei documenti del Magistero ecclesiale, la formazione francescana dovrà evidentemente far riferimento alla *LS*: nel farlo, bisognerà sempre fare memoria che «la motivazione più profonda dell'impegno ecologico del francescano, sulle orme di Francesco, è dunque una motivazione *teologica*, nel senso che rimanda a Dio riconosciuto

⁵⁷ M. PERRY, *Presentazione*, in OFM, *Il grido della terra e il grido dei poveri*, op. cit., pp. 3-4.

come creatore di tutto, che chiede rispetto per la sua creazione, da lui donata a tutti e non solo a qualcuno»⁵⁸.

A cementare tale impostazione, giungono le nostre *CC.GG* che riprendono proprio questo tema

«sia nell'art. 71, che dice: “Seguendo le orme di san Francesco, i frati mostrino un senso di riverenza verso la natura, oggi minacciata da ogni parte, per renderla integralmente fraterna ed utile a tutti gli uomini, a gloria di Dio Creatore”, sia soprattutto con la frase finale dell'art. 1 delle *Costituzioni generali*, che pone il fondamento della nostra identità. Quel primo articolo è stato modificato dal nostro Capitolo generale del 2003, aggiungendo alla fine del paragrafo 2, che già parlava di “predicare, con i fatti, riconciliazione, pace e giustizia», l'espressione «manifestando sommo rispetto verso il creato”. Fu il riconoscimento che la cura della casa comune forma parte essenziale del nostro carisma e che una descrizione rigorosa di chi siamo noi Frati Minori non può fare a meno di parlare di “rispetto del creato”. È stata scelta la parola *rispetto* (in latino *reverentia*) che manifesta non solo la cura, ma proprio quell'atteggiamento di minorità e fraternità universale, che ci rende davvero fratelli minori»⁵⁹.

Dall'estate del 2015, inoltre, con la pubblicazione dell'enciclica *LS*, «è diventato ancor più evidente che un francescano non può pensare che l'attenzione ai temi ecologici sia per lui un elemento facoltativo o una sorta di *optional* decorativo»⁶⁰. Ciò deriva principalmente dal fatto che «la nozione di “ecologia integrale” che il Papa propone in questa enciclica si impone come attenzione essenziale per ogni cristiano, e a maggior ragione per ogni francescano, visto che il Papa ha voluto legare il suo invito a una “conversione ecologica” alla figura di Francesco d'Assisi, evocato più volte nel testo e perfino nel titolo dell'enciclica»⁶¹.

Va anche riconosciuto però che conoscere le ragioni “francescane” teoriche dell'impegno per l'ecologia non è sufficiente, ma assolutamente «è necessario che si sviluppi una convinzione personale»⁶². In questo, «ci aiuta certamente lo sguardo rivolto a Francesco e il confronto con le *Costituzioni*, ma il nucleo ultimo di tale convinzione personale nasce dalla consapevolezza che nessuno può sostituirsi a me nell'opera della mia

⁵⁸ *Ibidem*, pp. 18-19.

⁵⁹ M. PERRY, *Presentazione*, in OFM, *Il grido della terra e il grido dei poveri*, op. cit., p. 19.

⁶⁰ *Ibidem*.

⁶¹ *Ibidem*.

⁶² *Ibidem*.

formazione francescana e che devo essere io a fare una scelta personale: “il frate minore, sotto l’azione dello Spirito Santo, è il protagonista principale della propria formazione”. Solo dei Frati “protagonisti della loro formazione” sapranno entrare nel processo di quella “conversione ecologica” che la nostra vocazione oggi ci chiede»⁶³.

Alla luce di quanto riportato finora, risulta più agevole, dunque, comprendere che

«la formazione teologica vuole proporre una teologia francescana che risponda alle sfide della nostra epoca:

- una teologia della Creazione, che nutra la lode del Creatore, insegni agli uomini il rispetto del creato, porti una luce di fede ai problemi ecologici del nostro tempo;
- una teologia e una cristologia che attualizzino la salvezza e la liberazione di Dio in risposta agli appelli e alle necessità dei poveri di oggi;
- una teologia che orienti verso il rispetto della persona e dei suoi diritti;
- una teologia che miri alla costruzione di un mondo fraterno (giustizia, pace, ecumenismo);
- una teologia che sia ancorata ad una visione escatologica e trovi in essa la forza di un impegno quotidiano»⁶⁴.

Detto questo, va riportato anche che le nuove linee formative francescane esortano a «rivedere qual è l’impatto sull’ambiente della nostra vita individuale e della vita delle nostre comunità per adottare misure che ci permettono di migliorare il nostro rapporto con esso»⁶⁵. Partendo dal presupposto che «nel corso della storia, la vita religiosa e il francescanesimo hanno promosso stili di vita semplici e rispettosi della natura, che è creazione divina. Ma che fare di fronte alla situazione attuale? L’impatto negativo dell’industria e del commercio sulla natura è sconvolgente. Tuttavia, nelle società del libero mercato ogni individuo che partecipa ai suoi meccanismi gioca un ruolo importante. I cambiamenti si possono e si devono realizzare ai vari livelli della nostra società»⁶⁶.

Dinanzi a tale interrogativo pluridimensionale, va ammesso ancora che

⁶³ *Ibidem*.

⁶⁴ OFM, *Ratio Formationis Franciscanae*, Roma, 2002, n. 227.

⁶⁵ OFM, *La salvaguardia del creato nella vita quotidiana dei Frati Minori*, op. cit., p. 5.

⁶⁶ *Ibidem*.

«le comunità religiose possono giocare un ruolo importante nel dare testimonianza di uno stile di vita sostenibile. Basandoci sulla nostra fede cristiana e sulla spiritualità di San Francesco, possiamo rendere i nostri stili di vita più sostenibili. La sostenibilità implica un modo di vivere che non cerca tanto il consumo di beni, quanto il mantenere buoni rapporti con l'ambiente nel cui insieme, cioè con i nostri fratelli e sorelle, con la gente con la quale viviamo e con tutte le creature. L'acqua, gli animali, le piante, il terreno, le montagne, i fiumi, il mare... tutto ha un posto nella nostra vita. San Francesco ci ha dato l'esempio di come vedere il volto del Creatore in ogni creatura. Egli ha rispettato i bisogni di ogni essere vivente, come si nota, ad esempio, nel racconto del lupo di Gubbio. Nel venire incontro, nello stesso tempo, alle necessità e a quelle del lupo, egli ha restaurato la pace e l'armonia a Gubbio»⁶⁷.

Per tradurre in pratica questo indirizzo, nel Capitolo Generale del 2015, è giunta a maturazione la seguente decisione: «ogni Entità, attraverso il Moderatore della Formazione Permanente, l'Animatore per l'Evangelizzazione e l'Animatore di GPIC, seguendo gli orientamenti del sussidio generale, prepari un programma affinché questa dimensione entri a far parte del nostro stile di vita e dell'attività pastorale e sociale delle Entità. Questo obiettivo venga verificato negli incontri dei Presidenti delle Conferenze con il Definitorio generale»⁶⁸. Chiaramente, di strada ce n'è da fare ancora molta, ma di certo questo passo costituisce un buon inizio, partendo proprio dalla *LS*.

IV.4. Nuove progettualità

Sviluppando, adesso, il tema delle nuove progettualità dell'Ordine, si può individuare come punto di partenza il n. 48 della *LS*. In particolare, il passaggio che mette in evidenza che il grido della terra e il grido dei poveri non può più essere inascoltato. Pertanto, sussiste un urgente bisogno di dare risposte "oggettive" a tali grida. Altresì va ammesso che queste grida, provenienti dalla natura e dall'umanità, fanno affiorare che «un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale»⁶⁹.

⁶⁷ OFM, *La salvaguardia del creato nella vita quotidiana dei Frati Minori*, op. cit., p. 5.

⁶⁸ OFM, Capitolo Generale 2015, op. cit., *Decisione*, n. 11.

⁶⁹ *LS*, n. 48.

I francescani, dunque, non possono restare sordi a questo appello. Anzi: in virtù del proprio carisma fondazionale, sono chiamati a collaborare come strumenti di Dio per la cura del creato, in ogni modo possibile. A maggior ragione, oggi: vuoi per la sempre più delicata questione ambientale, vuoi per le sollecitazioni provenienti dalla *LS*.

Va riconosciuto, tuttavia, che l'OFM è stato particolarmente sensibile a tale questione. Infatti, il Capitolo generale del 2015, in continuità con il precedente⁷⁰, incoraggia ancora a stabilire relazioni fraterne concrete nella cura del creato. E, anticipando anche l'uscita della suddetta enciclica, ha dato questi due mandati:

«Il Definitorio generale pubblichi un Sussidio sulla cura del Creato che abbia una solida base biblica, ecclesiale, francescana e scientifica, e dia degli orientamenti perché le nostre Entità possano rispondere alle sfide ecologiche del nostro tempo»⁷¹.

«Ogni Entità, attraverso il Moderatore della Formazione Permanente, l'Animatore per l'Evangelizzazione e l'Animatore di GPIC, seguendo gli orientamenti del sussidio generale, prepari un programma affinché questa dimensione entri a far parte del nostro stile di vita e dell'attività pastorale e sociale delle Entità. Questo obiettivo venga verificato negli incontri dei Presidenti delle Conferenze con il Definitorio generale»⁷².

In obbedienza a questi mandati, è stato preparato un sussidio che incoraggia a camminare con passi concreti verso la *praxis*, a partire dalla ricca riflessione pubblicata dall'Ordine stesso in sintonia con i valori di GPIC. Muovendo dalla piena consapevolezza che un buon modo per capire e imparare sia l'esperienza.

«Il documento del Capitolo generale 2015 sostiene che noi stiamo attraversando un periodo di cambiamento radicale a tutti i livelli: rivoluzione economica, digitale, bioetica; accompagnata da nuove forme di povertà; e situazioni ambientali complesse come il cambiamento climatico, la deforestazione, perdita di biodiversità»⁷³.

Dinanzi a tali problematiche, ci si potrebbe chiedere che cosa abbiano a che fare i frati minori, perché non lasciare che questi affari siano affrontati dagli specialisti. In tutta onestà, però, va preso atto che non si

⁷⁰ OFM, Capitolo Generale 2009, op. cit., *Mandati*, n. 43.

⁷¹ OFM, Capitolo Generale 2015, op. cit., *Decisione*, n. 10.

⁷² *Ibidem*, n. 11.

⁷³ OFM, Capitolo Generale 2015, op. cit., *Decisione*, n. 3.

possono chiudere gli occhi e ritornare indietro nel chiostro⁷⁴; se ci guardiamo onestamente attorno dobbiamo riconoscere che vi è un deterioramento significativo della nostra casa comune⁷⁵. Pertanto, lo spirito che anima questo documento vorrebbe guardare all'attuale stile di vita sociale, nel quale, a volte, le risorse naturali del pianeta vengono intese come se fossero illimitate⁷⁶. E questo per aiutarci ad abbracciare un nuovo stile di vita.

Di conseguenza, va promossa «quella “spiritualità ecologica” di cui parla Papa Francesco, che va oltre il rapporto antropocentrico arrogante con la natura e ci invita a riconoscere con umiltà che dobbiamo essere minori e soggetti a tutti», compresa la creazione (*subditi omnibus*, dice San Francesco). E, a tal riguardo, la *LS*, fa opportunamente notare che non ci può essere ecologia senza una adeguata antropologia⁷⁷. Questa nuova relazione di rispetto, meraviglia, stupore e gratitudine dovrebbe essere il fondamento di questo nuovo rapporto. Effettivamente, prima di parlare di cura della terra, innanzitutto, non bisognerebbe dimenticare di ringraziare Dio e la Sua creazione per aver realmente cura di noi. Infatti, «non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data»⁷⁸. Il cibo che mangiamo, i vestiti che indossiamo e l'aria che respiriamo sono doni della creazione di Dio per noi! «Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio»⁷⁹.

Va comunque riconosciuto che «la spiritualità ha bisogno di essere tradotta in azione. C'è una chiamata ad una “conversione ecologica” del cuore che implica la gratitudine e la gratuità, la sobrietà e la moderazione»⁸⁰; la capacità di essere felici con poco, per non soccombere alla tristezza per quello che ci manca⁸¹.

Per i frati minori francescani, in particolare, questo nuovo stile di vita ha un buon alleato, che è la minorità; ci invita costantemente a rinnovare il nostro modo di vita, con particolare attenzione alle periferie,

⁷⁴ OFM, *Il grido della terra e il grido dei poveri*, op. cit., p. 8.

⁷⁵ *LS*, n. 61.

⁷⁶ *Ibidem*, n. 106.

⁷⁷ *Ibidem*, n. 118.

⁷⁸ *Ibidem*, n. 67.

⁷⁹ *Ibidem*, n. 84.

⁸⁰ OFM, *Il grido della terra e il grido dei poveri*, op. cit., p. 9; Cf. COMMISSIONE INTER-FRANCESCANA DI GIUSTIZIA PACE E INTEGRITÀ DEL CREATO, *Guida allo studio dell'enciclica Laudato si'*, Assisi (PG) 2015, p. 16.

⁸¹ *LS*, nn.216-219. 222.

per essere un po' meno consumatori, per non essere predatori dell'ambiente⁸². «Siamo chiamati, una volta ancora, ad uscire dalla comodità delle nostre case e delle nostre vite»⁸³.

Va opportunamente sottolineato – come riporta il documento dell'OFM *Il grido della terra e il grido dei poveri* – che «tutto ciò riecheggia in maniera molto chiara il nostro stile di vita francescano di povertà e di semplicità, intese non come virtù in sé, ma come manifestazione del modo scelto da Dio per relazionarsi con noi. Lui per primo si è fatto semplice e povero per amore nostro! Attraverso questo stile di vita saremo più vicini ai poveri, che sono le vere vittime di questa crisi ecologica»⁸⁴.

In continuità di discorso, sempre nel medesimo documento, si rimarca che

«come Francescani, non siamo chiamati a rispondere alla domanda “che cosa dobbiamo fare di fronte alla crisi ecologica”, ma piuttosto “che cosa dobbiamo fare nel mezzo della crisi ecologica”. Dobbiamo chiederci come essa già esercita la sua influenza su di noi, e solo così potremo prendere posizione per poter reagire, a partire da una spiritualità in mezzo al mondo, sentendoci parte del cosmo e parte del problema. Altrimenti la considereremo sempre una situazione lontana dalla nostra vita, anche se si verifica accanto a noi, e continueremo a pensare che tutto questo accada in altri paesi e in altre regioni»⁸⁵.

Va poi indicato che la questione della distruzione di una parte del pianeta riguarda l'intera famiglia umana: perché tutto è interconnesso⁸⁶. E pertanto, «dobbiamo guardare al mondo in cui viviamo, dobbiamo ascoltare il grido della terra: solo così la nostra spiritualità avrà un impatto nella vita di tutti i giorni»⁸⁷.

Alla luce di tutti questi elementi, dall'Ordine è giunto l'invito a discutere nelle «Fraternità sul nostro stile di vita in relazione all'ambiente. Questo perché, in generale, si tende a pensare che «quasi tutti i richiami e gli inviti siano rivolti all'esterno; ma il primo richiamo alla conversione dello stile di vita è verso se stessi e la propria Fraternità. È molto utile

⁸² OFM., *Il grido della terra e il grido dei poveri*, op. cit., p. 9.

⁸³ OFM, Capitolo Generale 2015, op. cit., *Mandati*, n. 32.

⁸⁴ OFM, *Il grido della terra e il grido dei poveri*, op. cit., p. 9.

⁸⁵ *Ibidem*, p. 25.

⁸⁶ *LS*, n. 92.

⁸⁷ OFM, *Il grido della terra e il grido dei poveri*, op. cit., p. 25.

discutere riguardo a come ciascun Frate della Fraternità vede la situazione del cambiamento climatico, prima a livello personale e poi nella vita fraterna»⁸⁸.

Per completare questo paragrafo sui principi da osservare nell'elaborazione delle nuove progettualità, è altrettanto utile oltre che significativo quanto detto da Papa Francesco ai partecipanti alla Conferenza Internazionale promossa dal Pontificio Consiglio della Cultura, il 28 aprile del 2018:

«Se vogliamo preparare il futuro assicurando il bene di ogni persona umana, dobbiamo agire con una sensibilità tanto maggiore quanto più i mezzi a nostra disposizione diventano potenti. Questa è la nostra responsabilità verso l'altro e verso tutti gli esseri viventi. Infatti, c'è bisogno di riflettere sulla salute umana in un contesto più ampio, considerandola non solo in rapporto alla ricerca scientifica, ma anche alla nostra capacità di preservare e tutelare l'ambiente e all'esigenza di pensare a tutti, specialmente a chi vive disagi sociali e culturali che rendono precari sia lo stato di salute sia l'accesso alle cure.

Pensare il futuro significa, quindi, intraprendere un itinerario segnato da un duplice movimento. Il primo, ancorato a una riflessione interdisciplinare aperta che coinvolga molteplici esperti e istituzioni e permetta uno scambio reciproco di conoscenze; il secondo, costituito dalle azioni concrete a favore di chi soffre. Entrambi questi movimenti esigono la convergenza di sforzi e di idee capaci di coinvolgere rappresentanti di varie comunità: scienziati e medici, pazienti, famiglie, studiosi di etica e di cultura, leader religiosi, filantropi, rappresentanti dei governi e del mondo imprenditoriale. Sono particolarmente felice che questo processo sia già in corso, e che questa iniziativa idealmente unisca già molti per il bene di tutti»⁸⁹.

I Frati Minori hanno fatto proprio questo *modus pensandi* e già lo traducono nel proprio apostolato e della definizione delle nuove progettualità, in fedeltà al Vangelo e al Magistero ecclesiale. Per concretizzare, soprattutto, gli insegnamenti impartiti nella *LS*.

⁸⁸ *Ibidem*, p. 27.

⁸⁹ FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti alla Conferenza Internazionale promossa dal Pontificio Consiglio della Cultura*, 28 aprile 2018, in «L'Osservatore Romano», n. 97, 29 aprile 2018, p. 8.

IV.5. Nuove forme di vita “a contatto” con i poveri e la natura

Insegna Il Concilio Vaticano II che «l'aggiornamento della vita religiosa comporta il continuo ritorno alle fonti di ogni forma di vita cristiana ed allo spirito primitivo degli istituti e nello stesso tempo l'adattamento degli istituti stessi alle mutate condizioni dei tempi»⁹⁰.

In ogni caso, dichiara parimenti il Concilio: «torna a vantaggio della Chiesa che gli istituti abbiano una loro propria fisionomia ed una loro propria funzione. Perciò, fedelmente si interpretino e si osservino lo spirito e le finalità proprie dei fondatori come pure le sane tradizioni. Tutto ciò costituisce il patrimonio di ciascuno istituto»⁹¹.

Evidentemente, a questi principi deve uniformarsi ogni attività o aggiornamento di una qualunque famiglia religiosa. Inclusa quella dei Frati Minori.

Inoltre, sempre il Concilio auspica che gli Istituti partecipino alla vita della Chiesa secondo la loro indole, «procurino ai loro membri un'appropriata conoscenza sia delle condizioni dei tempi e degli uomini sia dei bisogni della Chiesa in modo che sapendo rettamente giudicare le circostanze attuali del mondo e ardendo di zelo secondo i criteri della fede siano in grado di giovare agli altri più efficacemente»⁹².

L'Ordine ha programmato di predicare la pace e la riconciliazione con tutte le creature. Dunque, con tutto il creato. La pace che i francescani hanno sulla loro bocca deve essere quella del loro cuore, cioè la pace interiore conquistata nella preghiera, nella contemplazione e nella penitenza⁹³. Ciò corrisponde pienamente a quanto ribadito dai Capitoli Generali e dai Consigli Plenari dell'Ordine.

L'opzione preferenziale per i poveri è una delle priorità volute dall'Ordine per rispondere alle sollecitazioni che gli provengono dai bisogni urgenti dell'umanità, e dal Magistero della Chiesa dopo il Concilio, poiché la povertà che oggi dilaga nel mondo è sempre più lacerante, ed essa non è certamente provocata dalla mancanza di virtù, ma da quell'insufficienza economica, culturale e sociale che mortifica individui e interi popoli fino al punto di privarli della soddisfazione dei loro biso-

⁹⁰ PC, n. 2.

⁹¹ *Ibidem*, 2 b.

⁹² PC, n. 2 d.

⁹³ FF, *Leggenda dei tre compagni*, Cap. XIV, n. 1469, p. 1109.

gni primari. Tuttavia, con il degradarsi della casa comune, sono cresciute le premure per la tutela del creato.

L'Ordine ha mantenuto con fermezza i suoi orientamenti su questa linea. La differenza rilevata nelle Fonti Francescane, riguarda il *tipo* di povertà. Nel XIII secolo essa era endemica, senza molte prospettive di miglioramento o di un cambio di condizione. Oggi l'orientamento è un altro: l'elemosina, i soccorsi di emergenza sono considerati aiuti provvisori. Si tende invece a portare la vita del povero ad un grado di autosufficienza dignitoso per la persona umana, ed a rendere consapevole il povero della propria dignità. Si tende ad aiutarlo a redimere sé stesso.

Pur nell'imperfezione, l'intenzione dell'Ordine è stata sempre quella di adeguarsi il più possibile all'ideale.

In vari paesi del mondo, i frati sono arrivati al punto di convivere sotto lo stesso tetto e di condividere la mensa con i poveri di ogni genere, gli handicappati, i lebbrosi, i profughi. La loro azione non tende semplicemente a soccorrere la miseria quando e dove sia possibile. Vivendo anche a diretto contatto con la natura, ossia esaltandola mediante il loro lavoro e promuovendola come valore comune della famiglia umana. Essi si adoperano a non offendere la dignità del povero, a rispettarne la personalità, a nutrire in lui uno spirito d'indipendenza nei confronti di un'elemosina che può essergli elargita in modo occasionale, ed a tendere invece ad una dignitosa autosufficienza. Ma si adoperano anche a ottimizzare e difendere le risorse naturali del territorio.

Tenendo presente la parola di Gesù: «i poveri li avrete sempre con voi»⁹⁴, i Frati Minori non si illudono di risolvere definitivamente il problema della povertà, ma più concretamente ed efficacemente sanno che molti problemi possono essere avviati a soluzione.

La lotta intrapresa dall'OFM per l'avvento della giustizia, s'identifica in pratica con la lotta contro la miseria, le ingiustizie sociali, gli squilibri tra Nord e Sud del mondo e la salvaguardia dell'ambiente. La giustizia è dare a ciascuno il suo; è consapevolezza che i beni posseduti hanno in sé un'ipoteca sociale, e che ogni uomo ha il diritto di partecipare ai beni di questo nostro mondo per soddisfare i suoi bisogni primari e secondari.

La giustizia è la base della convivenza umana, ma occorre che essa sia animata dalla carità, la quale, a sua volta, è il coronamento della giustizia. Secondo una convinzione generalmente acquisita, la giustizia è la virtù che incoraggia a dare a ciascuno il suo. Situato nella sua realtà

⁹⁴ Mt 14, 1-11.

mondana, l'uomo, pur rimanendo nella sua singolarità centro di attenzione di ogni attività, per la sua origine e il suo destino, deve considerare i suoi simili altrettanti soggetti di diritti inalienabili. È esigenza irrinunciabile, *naturale*, che l'uomo, nel contesto di questo nostro mondo, si conservi, si sviluppi e si perfezioni per raggiungere il suo fine supremo.

Oggi, l'esigenza di fare la «giustizia» ha dimensioni mondiali e l'interdipendenza è non solo una necessità o costrizione, ma è una categoria morale, ed essa va tradotta in vincoli di solidarietà.

La solidarietà è il risvolto socio-politico della virtù cristiana della carità e produce come effetto necessario la pace. Attuare la pace, rendere giustizia ai poveri, salvaguardare l'integrità della natura è un problema di giustizia, e sul suo solido fondamento si può creare una società veramente umana.

Il Capitolo Generale celebrato a San Diego in California (USA) nel giugno del 1991, in un documento intitolato *L'Ordine e l'evangelizzazione oggi*, al n. 13, nella rubrica "Discernimento dei segni dei tempi", nota quanto segue: «siamo testimoni delle profonde contraddizioni di questa fine di secolo XX. Da una parte, notiamo che vi sono molti valori come la coscienza di libertà, l'aspirazione alla pace, la promozione dei diritti della persona umana, la ricerca di un umanesimo critico, i progressi della scienza a servizio dell'uomo, le espressioni di solidarietà e l'interesse di promuovere l'intesa fra gli uomini per mezzo di organizzazioni internazionali». Dall'altra siamo ancora «testimoni di un cumulo di problemi seri, come il secolarismo, il pericolo della scomparsa di alcune culture a causa dell'influenza invadente dei mezzi massivi di comunicazione sociale, la manipolazione abusiva che esercitano certe sette religiose su alcuni gruppi indifesi, l'impoverimento di vasti settori della popolazione mondiale, la perdita del valore della persona umana, la violenza e la morte che provengono da determinati sistemi e strutture di potere, la crescente corsa agli armamenti e il pericolo delle armi nucleari».

Il n. 37 dello stesso documento, poi, nella rubrica "Segni dei tempi ed evangelizzazione", rivolgendosi alle varie entità dell'Ordine riporta: «Esaminiamo i passi concreti, fatti o da farsi, nelle loro opzioni per i poveri, nel loro impegno per una società di giustizia e di pace e nel loro rispetto per il creato. Tutto questo è valido specialmente nella ricerca di soluzioni di certi problemi, come il debito estero e l'uso indiscriminato dei beni del creato».

Detto questo, bisogna aggiungere che la coscienza vigile dell'Ordine esorta i frati a prendere visione-esperienza di molti valori acquisiti dalla cultura moderna, quali l'aspirazione alla pace, alla libertà,

ecc.. Tale esortazione non è fine a se stessa o semplice espediente per impinguare di pagine gli archivi dell'Ordine, ma è un forte stimolo a reagire e a realizzare. Il negativo della società va combattuto con le armi della persuasione, dell'esempio, del dialogo; il suo positivo va accettato e promosso avendo presente il trinomio: conseguire la pace, attuare la giustizia, salvaguardare l'integrità del creato.

Nel documento dal titolo «*Gli orientamenti operativi del Ministro e del Definitorio Generale per il sessennio 1991-1997*», si legge:

«Oltre all'impegno di animare per quanto riguarda la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato, l'Ufficio di Giustizia e Pace avrà quello di aiutare i frati e le entità a compiere un'attenta lettura dei segni dei tempi per far sì che l'evangelizzazione sia sostenuta dall'intuizione di Francesco attratto dalla povertà e dall'umiltà di Cristo e sospinga alla collaborazione con tutti gli uomini di buona volontà, alla costruzione di una società giusta, libera e pacifica. E questo secondo il nostro stile di vita: voi siete poveri e minori – ci ha ricordato Giovanni Paolo II – accogliete tutti, siate vicini a tutti, intercedete per tutti e portate a tutti il lieto annuncio dell'amore del Signore, fate in modo che l'amore sia amato»⁹⁵.

L'ansia del vertice dell'Ordine è sempre viva nell'esortare a collaborare con spirito francescano con gli uomini di buona volontà per la creazione di una società giusta, libera e pacifica.

Vorrei ora soffermarmi su ciò che l'Ordine ha realizzato negli ultimi anni, riportando alcuni progetti, alcuni dei quali avviati prima della pubblicazione della LS, finalizzati ad attuare quei valori di giustizia, pace e difesa del creato, fin qui esposti⁹⁶.

⁹⁵ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso al nuovo Definitorio Generale OFM*, 23 Settembre 1991, in ENCHIRIDION OFM, vol. II, LIEF, Vicenza 2008.

⁹⁶ Desumo le notizie dal *Sussidio di GPIC*, strumento per la promozione dei valori di giustizia, pace e integrità del creato all'interno dell'Ordine dei Frati Minori, approvato dal Definitorio Generale nel dicembre del 1995, e da *Pellegrini e forestieri in questo mondo*, sussidio per la formazione permanente sul Capitolo IV delle Costituzioni generali OFM, approvato dal Definitorio Generale nell'agosto del 2008. La mia è una scelta delle realizzazioni fatte dall'Ordine e, come tutte le scelte, ha uno spiccato carattere soggettivo. Ciò nonostante, mi auguro che esse siano abbastanza indicative per lo scopo che mi sono prefisso.

IV.5.1. I Francescani in America Latina

Sincelejo è una piccola città della costa caraibica colombiana, con circa 350.000 abitanti di cui 64.000 sono sfollati, a causa della guerra interna alla Colombia. Questi ultimi si sono stabiliti nelle periferie di questa piccola città, dove mancano i più elementari servizi pubblici e, in particolare, l'acqua potabile.

In una di queste zone di periferia è inserita la Fraternità “San Damiano” dei Frati Minori della Provincia francescana di San Paolo Apostolo della Colombia, composta da quattro frati, che sono impegnati a rendere verace il nome della Fraternità, facendo costantemente memoria delle parole di Gesù a frate Francesco: “va’, ripara la mia casa, che, come vedi, è tutta in rovina”⁹⁷.

Rileggendo questo brano del Celano, i Frati attenti alla realtà, sentono il mandato di riparare il tessuto sociale ed i progetti di vita frantumati dalla violenza, di riparare i sogni che univano ieri i contadini e di ridare loro la speranza.

I Frati sanno che la riparazione passa attraverso le scienze sociali, la disciplina psicosociale e l'istituzione di una micro economia realmente solidale. È per questo che un gruppo di laici e laiche francescano-clariano, uniti in una fondazione che porta il nome di San Tommaso Moro, si è impegnato nella ricostruzione insieme alla Fraternità di San Damiano.

Questa ri-costruzione passa attraverso le basi ferme della cultura del popolo, le cui radici e sapienza affondano nel tempo, nelle tradizioni ancestrali della cultura indigena Zenù, degli afro-colombiani, insediatisi nella zona fin dall'epoca della colonia spagnola, dei “meticci” (figli degli indigeni e degli spagnoli) e dei “sambos” (figli dei neri e dei meticci).

Nella speranza che si possa ancora intravedere l'arcobaleno della pace e l'affermazione della dignità di ogni persona, i Frati della Fraternità e la Fondazione continueranno a camminare a fianco di questa porzione di popolo colombiano, vittima della violenza e straniero nel proprio territorio⁹⁸.

Anastácio Ribeiro è uno dei numerosi frati che lavorano con le persone senza terra del Brasile. Ha vissuto nei due decenni passati nelle zone rurali, ed ha lavorato in diversi stati del Brasile nord-orientale, aiutando

⁹⁷ FF, *Vita Seconda di Tommaso da Celano*, Cap. VI, n. 593, p. 561.

⁹⁸ OFM, *Pellegrini e Forestieri in questo mondo. Sussidio per la formazione permanente*, Curia Generale, Roma 2008, pp. 91-92.

do più di duemila famiglie ad occupare e talvolta a prendere possesso legale di terreni incolti. Il processo è lungo, difficile e spesso pericoloso, ma è diventato una delle chiavi della lotta per la liberazione dei poveri in Brasile. Proprio come gli ebrei dell'Antico Testamento furono condotti in una nuova terra dove avrebbero trovato la salvezza, i frati cercano di condurre le persone senza terra in un nuovo luogo in cui abitare, dove possano allevare ed educare una famiglia, imparando a prendere parte alle strutture democratiche della società. Regolarmente si spara a questi gruppi che si «stabiliscono» su un pezzo di terra inutilizzato; qualche volta vengono uccisi, e spesso sono scacciati. Essi si spostano allora su un altro pezzo di terra e lo occupano. Alla fine riescono a produrre alcuni raccolti e cominciano una lunga e contrastata battaglia legale, perché il governo confischi i terreni e li distribuisca ai senza terra. Anastácio è stato *regolarmente* vessato, arrestato ed imprigionato per lunghi periodi dalle autorità brasiliane. Le campagne internazionali in suo favore hanno contribuito a mantenere libero Anastácio⁹⁹.

Per realizzare l'ispirazione francescana nell'azione sociale, la Provincia francescana dell'Immacolata Concezione del Brasile ha realizzato il *SEFRAS* (Servizio Francescano di Solidarietà), la cui missione è promuovere la solidarietà verso i poveri e gli emarginati, contribuendo all'esercizio del senso civico, e all'inserimento sociale, nel modo francescano di vivere e annunciare il Vangelo.

Il Servizio Francescano di Solidarietà ha come obiettivo la salvaguardia della persona nella sua totalità, avendo come fondamento i diritti umani ed ecologici, a partire dai principi cristiani e francescani. Cerca di superare la disuguaglianza sociale, articolando pronta accoglienza agli emarginati e promuovendo la creazione di associazioni pubbliche che assicurino i diritti della popolazione.

Attualmente, sono trenta i progetti sociali, distribuiti in ventiquattro Fraternità nei cinque Stati brasiliani dove la Provincia Francescana dell'Immacolata Concezione del Brasile è presente.

Il Centro Francescano di Reinserimento Sociale, ubicato nel Convento San Francesco, nel centro di San Paolo, lavora con la popolazione senza dimora. I Frati esercitano lo spirito di accoglienza, l'ascolto e l'assistenza della popolazione, con la gioia e la soddisfazione di stare in mezzo a loro. Oltre ad offrire un pasto giornaliero, il Centro svolge altre attività culturali e di formazione, cercando di contribuire al reinserimento

⁹⁹ OFM, *Strumenti di pace. Sussidio per i Frati Minori operatori di GPIC*, Conferenza Ministri Provinciali OFM, Roma 1999, pp. 76-77.

sociale delle persone, per un'abilitazione e qualificazione professionale per la costituzione di identità positivamente affermate attraverso il recupero dell'auto-stima¹⁰⁰.

Nel 1910, i Frati minori tedeschi, provenienti dalla Sassonia e dalla Provincia *Sant'Antonio* del Brasile, hanno iniziato una presenza tra la popolazione indigena Munduruku. Per dare continuità a questa presenza, arrivarono, nella seconda metà degli anni 40, i frati nord-americani della Provincia *Sacro Cuore* di Gesù, e nel 1990 è stata creata la Custodia di *San Benedetto* dell'Amazzonia. Nel 2001, i frati hanno aperto una nuova Fraternità nella città di Jacareacanga, per occuparsi dei gruppi indigeni che abitano lungo il Rio delle Amazzoni. Oggi la sfida più grande è quella della sopravvivenza economica di migliaia di famiglie Munduruku, a causa della scarsità di cibo e della loro grande crescita demografica.

I frati operano soprattutto nei settori che promuovono l'auto sostentamento, la formazione sacramentale, liturgica, catechetica e politica. Il lavoro manuale come forma di auto sostentamento e la coltivazione della madre terra per ricavare dal suo seno il necessario per alimentare i propri figli, sono segni di una spiritualità materna e tenera sul suolo dell'Amazzonia, che è invece solitamente aggredito, per sfruttare le sue foreste, il cosiddetto *oro verde*.

L'opera di sostegno dei frati e specialmente il loro impegno per creare una coscienza ecologica e per promuovere una convivenza armoniosa con tutte le creature, sono il segno del loro voler essere collaboratori del Creatore di tutte le creature¹⁰¹.

IV.5.2. Tra i francescani dell'Asia

In alcuni paesi le scelte radicali a favore dei poveri sono state imposte ai frati dai governi e dalle circostanze, al di là del loro controllo. In Vietnam, ad esempio, tutti i conventi sono stati confiscati dai governanti comunisti che hanno occupato il paese nel 1975. Molti frati considerano oggi questa sofferenza come un'azione della Provvidenza, che li ha obbligati a rinunciare al loro *confortevole* stile di vita e a decidere di condividere la vita della gente del luogo. Consegnando i maggiori conventi al governo e condividendo la vita dei lavoratori, i frati sono diventati più

¹⁰⁰ OFM, *Pellegrini e Forestieri in questo mondo...*, op. cit., pp. 114-116.

¹⁰¹ *Ibidem*, pp. 70-72.

consapevoli di certi valori francescani e sono stati in grado di testimoniare in un modo nuovo. Oggi la Chiesa in Vietnam affronta la rinnovata sfida di come servire al meglio un popolo che si sta decisamente e radicalmente incamminando verso la modernizzazione e una economia di libero mercato. Alexis Tran Duc Ahi, già Ministro Provinciale della Provincia di San Francesco in Vietnam, fu ordinato nel 1975, anno della «rivoluzione» comunista, e si è sempre preoccupato del ruolo che i francescani potessero svolgere nella sua patria in rapida evoluzione. Poiché il paese va verso la modernizzazione, egli si esprime così: «Io sono convinto che la Chiesa in Vietnam può competere con gli altri settori della società, non costruendo un'immagine di potere, ma rafforzando la dimensione morale e umana del nostro popolo»¹⁰².

La Fraternità del noviziato San Bonaventura a DuSinh, nella Diocesi di Dalat, che si trova nelle montagne centromeridionali del Vietnam, è composta di due entità: la Fraternità dei professi con cinque sacerdoti, un diacono e tre fratelli laici; il Noviziato con un numero di novizi che varia ogni anno. Dal 1990, la comunità gestisce una floricoltura, su un terreno di 14.000 metri quadrati, chiamata il “campo francescano dei fiori” (*The Franciscan Flower Farm*). Essa è dotata di un buon laboratorio con una grande varietà di sementi che producono fiori di ottima qualità.

I Frati sono riusciti a dare lavoro a 56 dipendenti, 46 dei quali sono donne. Tra gli uomini che lavorano vi sono tre Frati. La Fraternità desidera promuovere ciò che la Dottrina sociale della Chiesa afferma sul valore del lavoro, sulla dignità e sui diritti degli operai.

I Postulanti della Fraternità di San Massimiliano Kolbe a BinhGia, nella Diocesi di Ba-Ria, coltivano piante di caffè e di pepe, su due ettari di terreno, così che i Frati sono autosufficienti economicamente.

La Fraternità di Nostra Signora degli Angeli a Culao-Gieng, nella Diocesi di Long Xuyen, sul delta del Mekong, si mantiene grazie ad un allevamento di pesci, ad alcune mucche e a delle risaie.

La Fraternità di San Giuseppe lavoratore a Song Renella, Diocesi di PhuCuong, lavora la gomma e coltiva un frutteto di 30 ettari.

La Provincia religiosa è molto contenta di queste esperienze in una nazione dove il 75% della popolazione si mantiene attraverso il lavoro agricolo¹⁰³.

¹⁰² OFM, *Strumenti di pace...*, op. cit., pp. 70-71.

¹⁰³ OFM, *Pellegrini e Forestieri in questo mondo...*, op. cit., p. 136-138.

IV.5.3. In Marocco, “Spiritualità ecologica e ministero”

La prima formazione del gruppo di Spiritualità Ecologica e Ministero si è tenuta nel giardino della chiesa dei Santi Martiri a Marrakech, in Marocco, con nove lavoratrici filippine. La sessione è iniziata con il “Cantico delle creature” ed è stata guidata da fra Melito Pinili, OFM, missionario assegnato alla chiesa della Nuestra Señora del Pilara Larache, in Marocco.

All’inizio, le partecipanti hanno condiviso le loro aspettative sulla formazione. I loro obiettivi erano: conoscere meglio ecologia, spiritualità e ministero, prendersi cura del creato e dell’ambiente, imparare come pregare contemplando la bontà e la bellezza di Dio e delle sue creature. La speranza è che dopo aver lavorato in Marocco, possano tornare arricchite nelle Filippine per essere di servizio nella guarigione della Madre Terra che è stata gravemente colpita da sfruttamenti e inquinamenti industriali.

Nell’ascolto delle loro aspettative, fra Melito le ha condotte verso un dialogo sulla definizione di ecologia e spiritualità (spiritualità cattolica). È stata poi introdotta una riflessione su un santuario francescano a Gubbio, in Italia, conosciuto come il sito di addomesticamento, da parte di San Francesco, del feroce lupo, terrore degli abitanti del luogo. È seguita la lettura dal brano relativo nei Fioretti di San Francesco. L’ultima parte della sessione ha riguardato un argomento di ‘Coscienza ecologica – Interconnessione e contemplazione delle creature di Dio’. Si è concluso con la preghiera “Signore fa di me uno strumento della tua pace” e il Cantico dei Tre Giovani.

I partecipanti hanno concordato di creare un gruppo di SNS chiamato “Spiritualità ecologica e ministero – Marrakech”, programmando di continuare gli incontri di formazione nelle prime domeniche del mese con argomenti riguardanti acqua, energia, trasporti, cibo, smaltimento dei rifiuti, insegnamento della Bibbia su ecologia, san Francesco ed ecologia, spiritualità ecologica francescana e l’enciclica *LS*.

Il sogno del gruppo è di stabilire gruppi di spiritualità ecologica e ministero in diverse parrocchie in Marocco entro il 2020, dove sono filippini e altri cristiani stranieri che vorrebbero scoprire la bellezza e la bontà di Dio attraverso la contemplazione e il servizio di cura della nostra casa comune, la Madre Terra.

IV.5.4. Il progetto “Amazzonia”

Sulla delicata questione amazzonica, Papa Francesco non si è limitato semplicemente a segnalarla, ma l’ha affrontata di petto, recandosi in loco. La sua presenza, dunque, ha rinforzato le parole che ha pronunciato in quelle terre. Questo emerge benissimo da quanto da lui pronunciato, a Puerto Maldonado (Perù), incontrando i popoli dell’Amazzonia: «E ho voluto venire a visitarvi e ascoltarvi, per stare insieme nel cuore della Chiesa, unirvi alle vostre sfide e con voi riaffermare un’opzione sincera per la difesa della vita, per la difesa della terra e per la difesa delle culture»¹⁰⁴.

Proseguendo nel suo discorso, ha calcato la mano, denunciando minacce e aggressioni contro la vita e il territorio:

«– da una parte, il neo-estrattivismo e la forte pressione da parte di grandi interessi economici che dirigono la loro avidità sul petrolio, il gas, il legno, l’oro, le monoculture agro-industriali;

– la perversione di certe politiche che promuovono la “conservazione” della natura senza tenere conto dell’essere umano e, in concreto, di voi fratelli amazzonici che la abitate. Siamo a conoscenza di movimenti che, in nome della conservazione della foresta, si appropriano di grandi estensioni di boschi e negoziano su di esse generando situazioni di oppressione per i popoli originari per i quali, in questo modo, il territorio e le risorse naturali che vi si trovano diventano inaccessibili;

– la devastazione della vita che viene provocata con questo inquinamento ambientale causato dall’estrazione illegale.

– la tratta di persone: la mano d’opera schiavizzata e l’abuso sessuale. «Non facciamo finta di niente e non guardiamo dall’altra parte. Ci sono molte complicità»¹⁰⁵.

Detto questo, va preso che atto che il Sinodo per l’Amazzonia ci porta a riflettere sui problemi che questo momento rappresenta per la vita della Chiesa. Ci sono stati molti incontri su questo tema, il che dimostra che, al di là di tutti i possibili atti e documentazioni che fanno una diagnosi di questa ricca regione, il Sinodo sta aprendo nuove strade, nuovi modelli di evangelizzazione, per rispondere alle sfide della missione, soprattutto nella regione amazzonica.

¹⁰⁴ FRANCESCO, *Discorso ai popoli dell’Amazzonia*, Puerto Maldonado (Perù), 19 gennaio 2018, in «L’Osservatore Romano», n. 15, 20 gennaio 2018, p. 6.

¹⁰⁵ *Ibidem*.

In questo senso, i Frati Minori stanno camminando come “Progetto Amazzonia” verso *come* concretizzare i propositi definiti dal Capitolo Generale dell’anno 2009 (mandato n. 24). È chiaro che questo è ciò che si vuole, ma quando si tratta di concretizzare nasce la difficoltà di avere a che fare con la ricerca delle mediazioni più appropriate che ci consentano gradualmente e progressivamente di puntare agli obiettivi.

Due assi orientano il nostro cammino di Fraternità, inserita in questa parte delle tre frontiere amazzoniche (Perù – Colombia – Brasile), che si intrecciano e rispondono alla volontà di coloro che sono qui: “Missione e Chiesa con volto amazzonico” (costruire una Chiesa laica amazzonica che viva e celebri valori tradizionali come espressione del Regno di Dio). Vogliamo, inoltre, essere una fraternità di frati minori che in un processo di interculturalità raggiunge un maggiore impegno per la difesa della vita, della giustizia e della pace nella cura del debole attraverso la pratica di un’ecologia integrale.

Quindi, si sta riscontrando in materia di Diritti Umani una mediazione che ci indica *come* rendere concreti gli orientamenti che questi assi danno alla missione.

Questo strumento è molto ampio e complesso, e per questo preferiamo dare un’assoluta priorità ad *ascoltare* il grido dell’Amazzonia nei fratelli indigeni che vivono lungo il fiume e nella creazione che, con ciò che accade in questa regione, ci avvisa del ruolo che dobbiamo svolgere oggi in questa realtà. Un ruolo che non possiamo portare avanti da soli, ma in relazione e creando una *rete* con altre espressioni sociali ed ecclesiali con le quali ci incontriamo e stiamo tessendo tutto ciò che è possibile.

L’obiettivo essenziale del Sinodo per l’Amazzonia è la realtà umana, ecclesiale e ambientale della grande Amazzonia; è toccare le corde più sottili della spiritualità francescana; la sua gente, il suo modo di vivere, la sua cultura, religiosità, usi e costumi, ecosistemi, sfide, minacce, sfruttamento.

Parlare concretamente di tutto ciò rende il nostro essere francescano un evento ecclesiale. È parlare di una realtà molto vicina al movimento francescano: “camminare insieme!”.

Il francescano trova giustificazione alle sue parole nel suo stesso fondatore, perché San Francesco d’Assisi ha intuito che “camminare insieme”, come espressione della Fraternità Minoritica, esige ascolto, guardare nella prospettiva dell’altro, creare un dialogo che porta alla comprensione e fare passi nella stessa direzione, come conseguenza

dell'obbedienza allo Spirito, che si manifesta appunto nella comunità riunita.

CONCLUSIONI

Dopo il reperimento delle fonti bibliografiche e la stesura del corpo della tesi dottorale, giunge l'atto conclusivo del presente lavoro, per trarne il suo insegnamento.

Illustrando aspetti positivi e difficoltà incontrate lungo il cammino della ricerca stessa, comprovando il raggiungimento degli obiettivi prefissi e aggiungendo ulteriori osservazioni di natura scientifica e pastorale, visti soprattutto nella prospettiva della vita consacrata.

L'indagine utilizzata per questo lavoro è stata condotta applicando il metodo descrittivo-critico, allo scopo di analizzare l'importanza del tema ecologico e di far giustizia alla natura e a tutti gli esseri che sono in essa; e altresì di mettere nero su bianco le motivazioni che mi hanno spinto alla ricerca e alla realizzazione di questo elaborato.

A questo proposito, mi sia consentita una "premessa" personale. Dall'inizio della mia vocazione francescana e all'incontro con Francesco d'Assisi nella mia vita, infatti, l'idea del creato e della natura ho sempre pensato che andasse "umanizzata"; che occorresse una carta dei diritti per le sue relazioni con la realtà vivente; che fosse necessario opporsi con tutti i mezzi probabili, culturali, tecnici, politici, economici, etici, religiosi, a qualsiasi forma di distruzione di parti o di zone del nostro pianeta; così come fosse necessario sanare gli ambienti pericolosamente contaminati e rivitalizzare tutte le zone dissestate; che bisognasse promuovere una pedagogia ecologica, tale da insegnare agli uomini l'arte di trattare con i propri simili, con le cose e con gli animali, così che i rapporti tra gli uomini e la natura siano umanizzati; che altresì occorresse passare da tutti gli utilitarismi alla promozione di una cultura ecologica basata sull'amore e sul rispetto della giustizia, in modo da fare di questo mondo la nostra dimora accogliente ove vivere.

Fatta questa premessa, è tempo di entrare nel vivo del discorso. Nella prima parte di questo elaborato sono entrato nel merito dell'analisi del contesto attuale della problematica ecologica, che oggi costituisce una delle principali sfide per l'umanità: la velocità dei cambiamenti dei ritmi della vita, che inevitabilmente incidono sul pianeta; la tecnologia legata alla finanza, che pretende di essere l'unica soluzione ai problemi (*LS*, 20), l'inquinamento, i rifiuti e la cultura dello scarto; il clima, definito come bene comune di tutti e per tutti e come problema globale con

gravi complicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche.

La questione dell'acqua, con particolare attenzione alla sua qualità, richiamando il fatto che l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale. La perdita di biodiversità, con la necessità di investire maggiormente in un'adeguata analisi d'impatto ambientale e in una lungimirante cura degli ecosistemi, soprattutto quelli più a rischio e più ricchi di varietà di specie.

Nell'analizzare ciò che sta accadendo "alla nostra casa comune" non mi sono limitato solo alle questioni ambientali, ma l'ho letta nell'ottica dell'ecologia integrale: il deterioramento della qualità della vita e la relativa degradazione sociale, con i preoccupanti fenomeni, sempre più diffusi di perdita d'identità, di silenziosa rottura dei legami d'integrazione e di comunione sociale, d'isolamento. L'iniquità planetaria, con particolare attenzione al debito economico e al fatto che «bisogna rafforzare la consapevolezza che siamo una sola famiglia umana, che non ci sono frontiere e barriere politiche o sociali che ci permettano di isolarci, e per ciò stesso non c'è nemmeno spazio per la globalizzazione dell'indifferenza»¹.

Questo sguardo dato nella prima parte del lavoro su ciò che sta avvenendo nella nostra casa comune, ha rinsaldato la consapevolezza che «l'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme e colpiscono in modo speciale i più deboli del pianeta»²: oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un «vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni dell'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri»³.

Per una lettura più attenta e più rispondente all'obiettivo datomi in questo lavoro di ricerca, ho fatto riferimento alla spiritualità di Francesco d'Assisi riguardo all'essere "frati minori" come pellegrini e forestieri in questo mondo.

Come pellegrini e forestieri in questo mondo, rimanda al desiderio di vivere alcuni dei grandi temi della spiritualità francescana: la minorità, la promozione della giustizia e della pace, la salvaguardia del creato, il non appropriarsi di nulla, la vita tra i poveri e il lavoro fedele e devoto,

¹ *LS*, n. 52.

² *Ibidem*, n. 48.

³ *Ibidem*, n. 49.

che, ispirati e sostenuti dal Vangelo, permettono di stabilire nuovi tipi di relazione con Dio, con le persone e con le cose.

Essere minori come testimonianza concreta di abbandonare ogni atteggiamento e forma di prepotenza, o desiderio di dominio, per avvicinarsi “al diverso” liberi da pregiudizi, disposti ad accoglierlo come un fratello o una sorella; Francesco d’Assisi riuscì a coniugare ed armonizzare perfettamente la semplicità con la sapienza, l’obbedienza con la carità e la povertà con l’umiltà.

La lettura fatta attraverso lo studio dei vari documenti quali: Fonti francescane, Regola dei Frati minori, Costituzioni generali e Statuti generali OFM e con l’ascolto di testimonianze di frati impegnati nel quotidiano a favore della cura della casa comune, posso asserire che la riflessione ha portato a prendere ulteriormente coscienza che ogni frate, ogni religioso, ogni singola persona è custode della creazione, passando dal considerarla come una semplice merce per la compravendita e, sfruttandola senza nessun freno, ad un necessario recupero del suo valore simbolico-religioso, così che l’essere umano possa riscoprire in essa la bontà, la saggezza e la bellezza di Dio.

Detto questo, aggiungo che l’immagine della casa comune, richiamata dal titolo stesso della tesi, contribuisce a comprendere che questo mondo sociale, culturale e fisico è già uno spazio propizio per l’incontro e la convivenza fraterna, di una casa che comunque necessita di essere ancora costruita e curata con amore, così da diventare un segno di fraternità universale, dove tutti gli esseri umani possono trovare accoglienza.

Non passi inosservato, allora, che la crisi ecologica è una sfida che riguarda tutti gli uomini e chiama in causa la responsabilità di ciascuno e di ogni istituzione compresa la Chiesa cattolica. In quanto credenti, il problema della salvaguardia del creato concerne di fatto anche la nostra fede e il modo in cui ci sforziamo di capirla.

In virtù di tutto ciò, un imprescindibile punto di partenza per tale riflessione di fede è stato trattato nel terzo capitolo, una sintetica rilettura dei documenti conciliari e degli interventi dei Pontefici da Pio XI a Papa Francesco, al quale è stato dedicato tutto il quarto capitolo a partire dalla lettera enciclica *LS*.

Una loro sintetica rilettura non ha fatto emergere di sicuro soluzioni immediate alla problematica ecologica trattata in questa ricerca, ma ha reso possibile, in negativo, il ridimensionamento di certi tipi d’interpretazione, oggi sotto accusa, che hanno enfatizzato la sovranità dell’uomo sul creato, incoraggiando un suo dominio a oltranza sul mondo, di cui vediamo oggi le conseguenze.

In positivo, ha permesso di delineare una visione dell'uomo inserito dentro quella costellazione di relazioni: con la natura, con gli animali e con Dio, che gli assicurano la possibilità di un'autentica realizzazione e al contempo di intravedere quali sono i pericoli che minacciano questo complesso equilibrio dinamico.

Ecco perché Papa Francesco, attraverso la *LS*, lancia un appello a tutte le donne e a tutti gli uomini, perché prendano ciascuno la propria parte in una "comunione universale" a favore di una "ecologia integrale", che consiste nel passaggio da una società dell'inequità, del carbonio e della finanza verso un mondo più giusto, in armonia con il creato e dove l'economia, definanziarizzata, dovrà infine imparare a imitare la circolazione degli ecosistemi naturali.

Papa Francesco, quindi, invita i cristiani e non cristiani a vivere un'antropologia relazionale, equidistante sia da una visione dell'uomo "signore e padrone della natura" che, ricorda il papa, non ha nulla a che vedere con la tradizione biblica, sia da una natura mitizzata, sia da un biocentrismo dimentico che Cristo si è fatto uomo⁴.

Uomini e donne sono relazione: tra loro, con Dio e con una natura di cui sono i "custodi".

Nel quinto capitolo, quindi la parte finale dell'elaborato, è stato posto in risalto quello che costituisce anche il filo conduttore del presente svolto: aprire le porte ad un dialogo interdisciplinare, interculturale e al vivere umano.

Nel proporre questo dialogo sono state messe in luce quattro attitudini fondamentali dell'essere umano, per edificare una "buona società": la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore⁵.

Tutto è connesso, non si può focalizzare l'attenzione su uno di questi aspetti trascurando l'altro, si richiama così l'importanza di adottare un'ottica di vera e propria "ecologia integrale".

Si tratta di un concetto assolutamente non scontato, la cui implementazione richiede una nuova solidarietà universale, capace di andare ben oltre e scuotere quegli atteggiamenti che si frappongono alle possibili e complesse vie di soluzioni e che prendono il nome di negazionismo, d'indifferenza, di rassegnazione, di fiducia cieca nelle soluzioni tecniche.

⁴ *Ibidem*, n. 78.

⁵ *Ibidem*, n. 10.

Sono in dovere altresì di aggiungere che tra gli scopi di questa tesi figurano anche quelli di intravedere nuovi stili di vita per la Vita consacrata e per le Comunità.

Il primo risultato evidente di questo percorso è l'urgenza di sollecitare un effettivo cambiamento di mentalità che induca ad adottare nuovi stili di vita.

Tali stili di vita devono essere ispirati alla sobrietà, alla temperanza, all'autodisciplina, sul piano personale e sociale.

Bisogna uscire dalla logica del mero consumo e promuovere forme di produzione agricola e industriale che rispettino l'ordine della creazione e soddisfino i bisogni primari di tutti.

Un simile atteggiamento favorisce una rinnovata consapevolezza dell'interdipendenza che lega tra loro tutti gli abitanti della terra⁶. Ed evidentemente anche delle persone consacrate. Soprattutto, sul piano della vita comunitaria.

Per questo l'etica cristiana dovrà sempre essere etica della vita, preoccupata di tutti i viventi e delle minacce ad essi rivolte.

L'attenzione preferenziale per le donne e gli uomini, e per i poveri in primo luogo, non può cancellare quell'amore a vasto raggio che i credenti, ad imitazione del creatore, rivolgono all'intera creazione e a coloro che la abitano.

La testimonianza del Vangelo, infatti, è certo salvezza per chiunque crede, è annuncio di una fame e sete della giustizia per le donne e per gli uomini, da essere soprattutto, buona novella per l'intera creazione, che tutta è oggetto della preoccupazione di Dio; tutti i momenti della vita della Comunità, le forme della predicazione e della riflessione teologica, le celebrazioni del culto e la preghiera, l'etica e gli stili di vita dei credenti, devono lasciar trasparire tale attenzione operosa per il Creato.

Sembra un paradosso, ma per sviluppare una cultura dell'ambiente naturale, guardando anche alle realtà della vita consacrata, bisogna mirare a ciò che è veramente essenziale: il bene autentico della persona umana e il vero bene comune⁷. Tant'è vero che la riflessione di Papa Francesco nella gran parte dei suoi scritti e delle sue parole, e quindi anche nella *LS*, si origina dal seguente principio che per lui non è mai in discussione: "Ciò che il Vangelo ci insegna ha conseguenze sul nostro modo di pensare, di sentire e di vivere"⁸. Questo, per il Papa, è il vero e unico fon-

⁶ *CDSC*, n. 486.

⁷ *LS*, nn. 211-215.

⁸ *Ibidem*, n. 216.

damento di ogni moralità, come presupposto che orienti il comportamento della persona a partire dalle sue scelte, nel passaggio dalla teoria alla prassi cristiana.

La relazione dell'uomo con la natura e l'ambiente è elemento costitutivo dell'identità umana e motivo tra i più centrali del rapporto più autentico e partecipato con la Creazione e i suoi scenari terreni.

Nell'impegno cristiano, allora, a maggior ragione, tale rapporto diventa immediatamente terreno di riflessione etica e spirituale, che però, lungi dall'essere dottrina chiusa e circoscritta, non può non aprirsi nell'immediato come spazio di dialogo e di confronto con tutte le correnti del pensiero e della pratica ambientalista e conservazionista. Infatti, "la Chiesa, guidata dal Vangelo della misericordia e dall'amore all'essere umano, ascolta il grido per la giustizia e desidera rispondervi con tutte le sue forze"⁹.

In questo quadro si comprende la richiesta di Gesù ai suoi discepoli – che si estende particolarmente a chi ha scelto di porsi alla sua *sequela*: "Voi stessi date loro da mangiare"¹⁰, e ciò implica sia la collaborazione per risolvere le cause strutturali della povertà e per promuovere lo sviluppo integrale dei poveri, sia i gesti più semplici e quotidiani di solidarietà di fronte alle miserie molto concrete che incontriamo.

In un mondo interdipendente come il nostro, pertanto, le problematiche comuni richiedono soluzioni da condividere a attuare comunitariamente, costruendo un consenso mondiale che non si limiti a difendere gli interessi dei singoli Paesi. Anche Papa Francesco, sempre nella *LS*, ricorre numerose volte all'appello a praticare la giustizia e insieme alla solidarietà e alla partecipazione si afferma come condizione senza la quale si prospetta difficile giungere ad un dialogo e ad una prassi condivisa e feconda.

La giustizia fintanto che ci limiteremo a considerarla affare esclusivo di leggi e tribunali, lontana dalla vita personale di ciascuno, sarà utopistico immaginare un cambiamento dell'atteggiamento nella cura della nostra casa comune. È importante, di conseguenza, riconoscere la portata di virtù che chiama in causa l'agire di ogni singola persona umana in relazione al suo prossimo. La giustizia nella Scrittura è fedeltà ad una promessa che Dio fa e porta a compimento, una corrispondenza, quindi, tra ciò che io devo essere e ciò che sono, tra ciò che è dovuto

⁹ *EG*, n. 188.

¹⁰ *Mc*, 6,37.

all'altro e ciò che io realmente gli do. Se io voglio essere giusto, devo iniziare ad essere fedele alle relazioni.

Nel cammino di elaborazione di questo lavoro di ricerca, a partire dai dati scientifici sullo stato del pianeta, delle indicazioni del Magistero e della riflessione dell'etica ecologica, si è potuto constatare quanto è ancora carente una vera e propria "educazione al creato". E ciò vale anche nell'evangelizzazione quotidiana vissuta da religiosi e religiose: resta mancante un'azione, attenta e paziente, che si faccia carico di annunciare il Dio creatore che ha affidato all'uomo la Terra su cui vivere, una Terra da amare e conservare con responsabilità per le generazioni future.

I risultati, a fronte di tante iniziative, dibattiti, veglie e giornate tematiche lodevoli, restano ancora insufficienti per una corretta salvaguardia del nostro pianeta.

Come spesso accade nella società occidentale, definita postmoderna, secolarizzata e plurale, a volte sembra non esserci alcuna differenza di comportamento neppure nella Vita Consacrata e nelle Comunità parrocchiali.

Da qui sono nati i primi interrogativi nella fase iniziale dell'elaborato: cosa manca e cosa è mancato in questi anni nella riflessione delle nostre Comunità, nella predicazione, nella catechesi, nella testimonianza, per giungere a tutto questo? Com'è possibile che neppure l'introduzione della Giornata per la Salvaguardia del creato da parte dei nostri Vescovi, a partire dal 2006, abbia portato a un'inversione di tendenza? Perché si fa così difficoltà a parlare di ambiente/creato e non diventa oggetto di dibattito e di formazione obbligatoria nelle nostre Assemblee, e nei nostri Capitoli provinciali e generali?

Per offrire un umile contributo alle tante domande e all'impegno comune di tentare una risposta alla complessa problematica ecologica, sono state presentate alcune considerazioni maturate in questi anni di ministero pastorale e in questo percorso di ricerca.

Avrebbero potuto essere molte di più e più corpose, ma la non particolare abbondanza di testimonianze "sul campo", supportate da documentazione scientifica ha costituito una difficoltà incontrata durante questo itinerario di ricerca. Viene da sé, pertanto, la necessità non solo di far aumentare i piani di azione di pastorale ecologica, ma anche il bisogno di condividere quanto realizzato. Magari, sfruttando le potenzialità delle tecnologie info-telematiche. A livello sia ecclesiale, sia intercongregazionale.

Tuttavia, anche se una nuova responsabilità per il creato sta emergendo, in tutti gli "spazi" educativi, di riflessione e di azione pastorale, è

opportuno continuare a sensibilizzare e a testimoniare con la concretezza delle azioni, l'amore per il creato, a partire da alcuni importanti punti:

- *risveglio della coscienza ecologica*, ponendo attenzione alla qualità della vita e all'ecologia integrale;
- *consapevolezza crescente dell'esigenza di risolvere l'attuale modello di sviluppo*, così come da tempo compare nel pensiero sociale cristiano¹¹. Nella CIV, già Papa Benedetto XVI richiamava all'esigenza di una nuova e approfondita riflessione sul senso dell'economia e dei suoi fini, sostenendo la necessità di una revisione profonda e lungimirante del modello di sviluppo, per correggerne le disfunzioni e le distorsioni¹²;
- *opzione informata per le fonti energetiche rinnovabili*, la scienza informa che le fonti non rinnovabili sono esauribili, inoltre sono pericolose per la salute, inquinanti e causa di cambiamenti climatici. L'opzione per le rinnovabili è, pertanto, una necessità oltre che un'esigenza di giustizia verso le generazioni presenti e future¹³;
- *consumo come scelta etica*, ogni volta che si compra un prodotto, si opera una scelta morale, «c'è dunque una precisa responsabilità sociale del consumatore, che si accompagna alla responsabilità sociale dell'impresa»¹⁴;
- *nuova teoria economica* che contesta l'idea liberalista o neo-liberalista secondo cui, per essere efficiente, l'economia deve affidarsi unicamente alle leggi economiche, un'economia di cooperazione è ugualmente efficiente, come insegnano noti economisti¹⁵;
- *sobrietà*, emarginata e messa fuori gioco dalla cultura della quantità, dello spreco, dell'apparenza, ritorna ad acquisire credibilità con il mostrarsi per quello che è: uno stile di vita che coltiva il senso della misura, del limite, della moderazione; avverte che il consumo implica un rapporto con gli altri e con le cose.

A testimonianza di questo amore nutrito dalla Chiesa cattolica per la casa comune, sono in dovere quantomeno di riportare l'importanza di

¹¹ CEI, *Catechismo degli adulti*, Roma 1995, n. 545.

¹² CIV, n. 32.

¹³ PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA GIUSTIZIA E LA PACE, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, n. 470.

¹⁴ CIV, n. 66.

¹⁵ *Ibidem*, n. 50.

un appuntamento quale il Sinodo sull'Amazzonia da poco celebrato. Il fattore temporale, pertanto, m'impedisce di far tesoro dei contenuti che saranno trattati e di utilizzarli per questo lavoro di tesi dottorale. Tuttavia, disponendo dell'*Instrumentum laboris*, sono in dovere di far emergere come in questo appuntamento un ruolo fondamentale lo giocheranno proprio le persone consacrate. Si tratta di un'assunzione di responsabilità, dinanzi ai potenti della Terra e a tutta la famiglia umana, che comprova quanto il contributo sociale di chi si è consacrato a Dio e della stessa Chiesa cattolica sia importantissimo, se non fondamentale, nel salvaguardare il sacro dono della Terra, a beneficio delle generazioni attuali e di quelle a venire, soprattutto. Infatti, Papa Francesco indica come obiettivo principale quello di trovare nuove vie di evangelizzazione di quella porzione di Chiesa per una "conversione ecologica" ma anche della sua "conversione pastorale", per assumere la cura della casa comune come parte della sua missione evangelizzatrice e insegnare ai suoi fedeli dopo aver imparato dai popoli originari la base per una buona comprensione dell'ecologia integrale, la saggezza di vivere in armonia con il creato¹⁶.

Per concludere, pongo in rilievo che il passaggio da un rapporto distruttivo a un rapporto costruttivo con il creato e con tutte le creature può apparire un'utopia, ma l'utopia non è il rovescio della realtà: è la realtà di domani se guida l'impegno a tradurla nell'oggi della storia.

La differenza non è tra gli utopisti e i cosiddetti realisti, ma tra i realisti rassegnati e i realisti non rassegnati. Soltanto questi ultimi aprono alla speranza di un creato abitabile per le generazioni presenti e per quelle che verranno dopo di noi. Ovviamente, includo tra queste pure quelle di religiosi e religiose.

Nonostante la gravità dei problemi ecologici, i cristiani e in particolare i consacrati, quali profeti del Regno di Dio, devono guardare con speranza e fiducia il futuro dell'uomo. Questa speranza non è un ottimismo facile, ma la certezza che se sapremo convertire il nostro cuore al rispetto per la vita, per ogni vita, alla solidarietà e alla responsabilità dell'altro, una primavera dello Spirito potrà sigillare di nuovo l'alleanza tra l'uomo e la terra. È questa la testimonianza che noi persone consacrate siamo chiamate a dare a tutti gli uomini di buona volontà. Voglia,

¹⁶ Cf. ASSEMBLEA SPECIALE DEL SINODO DEI VESCOVI PER LA REGIONE PANAMAZZONICA, *Instrumentum laboris*. Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale, LEV, Città del Vaticano 2019.

dunque, essere questa mia tesi dottorale un'ulteriore testimonianza per la causa della casa comune.

BIBLIOGRAFIA

Fonti

La Bibbia di Gerusalemme, EDB, Bologna 2005.

PIO XII, *Atti e discorsi di Pio XII*, vol. I, Istituto Missionario Pia Società San Paolo, Roma 1942.

-, *Discorsi e Radiomessaggi di sua Santità Pio XII*, vol. 10, Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano 1949.

-, *Discorsi e Radiomessaggi di sua Santità Pio XII*, vol. 13, Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano 1952.

-, *Discorsi e Radiomessaggi di sua Santità Pio XII*, vol. 15, Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano 1954.

-, *Discorsi e Radiomessaggi di sua Santità Pio XII*, vol. 18, Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano 1957.

Enchiridion Vaticanum, Documenti ufficiali del Concilio Vaticano II (1962-1965), 1, EDB, Bologna 1976.

GIOVANNI XIII, *Discorsi, messaggi, colloqui del Santo Padre Giovanni XXIII*, vol. 3, Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano 1962.

PAOLO VI, *Insegnamenti di Paolo VI*, vol. 1, Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano 1965.

-, *Insegnamenti di Paolo VI*, vol. 3, Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano 1966.

-, *Insegnamenti di Paolo VI*, vol. 8, Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano 1971.

-, *Insegnamenti di Paolo VI*, vol. 9, Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano 1972.

-, *Insegnamenti di Paolo VI*, vol. 10, Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano 1973.

-, *Insegnamenti di Paolo VI*, vol. 13, LEV, Città del Vaticano 1976.

GIOVANNI PAOLO II, *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. 1, LEV, Città del Vaticano 1980.

-, *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. 11.2, LEV, Città del Vaticano 1990.

-, *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. 13/1, LEV, Città del Vaticano 1992.

Enchiridion Ecumenicum, *Dialoghi locali*, EDB, Bologna 1976.

Enchiridion Vaticanum, *Documenti ufficiali della Santa Sede* (1990), 12, EDB, Bologna 1992.

Enchiridion CEI, *Decreti, dichiarazioni, documenti pastorali per la chiesa italiana* (1986-1990), 4, EDB, Bologna 1991.

Fonti Francescane, Edizioni Messaggero, Padova 1980.

OFM, *Costituzioni Generali*, Curia Generale, Roma 2016

-, *Statuti Generali*, Curia Generale, Roma 2016.

Enchiridion OFM, *Documenti 1966-1989*, I, LIEF, Vicenza 2007.

-, *Documenti 1990-2002*, II, LIEF, Vicenza 2008.

-, *Documenti 2003-2007*, III, LIEF, Vicenza 2008.

-, *Ratio formationis franciscanae*, Segreteria generale per la Formazione e studi, Curia Generale, Roma 2003.

-, Capitolo Generale di Medellin 1971, *La formazione nell'Ordine dei Frati Minori*, Curia Generale, Roma 1971.

-, Capitolo Generale di Madrid 1973, *La vocazione dell'Ordine oggi*, Documento finale, Curia Generale, Roma 1973.

-, Consiglio Plenario di São Salvador da Bahia 1983, Documento Finale, *Il Vangelo ci sfida*, Documento finale, Curia Generale, Roma 1983.

- , Capitolo Generale di Assisi 1985, *La nostra chiamata all'evangelizzazione*, Documento finale, Curia Generale, Roma 1985.
- , *Siete chiamati a libertà*, La formazione permanente nell'Ordine dei Frati minori, Segretariato generale per la Formazione e gli Studi, Curia Generale, Roma 2008.
- , *Pellegrini e Forestieri in questo mondo*, Sussidio per la formazione permanente, Curia Generale, Roma 2008.
- , *La salvaguardia del creato nella vita quotidiana dei Frati Minori*, Ufficio Giustizia, Pace e Integrità del Creato, Curia Generale, Roma 2011.
- , Capitolo Generale, Assisi 2015, *Verso le periferie con la gioia del Vangelo*, Documento finale, Curia generale 2015.
- , *Il grido della terra e il grido dei poveri*, Curia Generale, Roma 2016.

Studi

- AA.VV., *Costruttori di pace. Seminari di giustizia*, LIEF, Vicenza 1988.
- , *La pace. Dall'emozione alla responsabilità*, Marietti, Genova 1991.
- , *San Francesco e la follia di Dio*, Orbis, Bologna 1993.
- , *Acqua per la vita! In difesa di nostra "Sorella Acqua"*, GPCS, Roma 2003.
- , *Strumenti di pace, guidati dallo Spirito Santo*, Atti del Congresso internazionale di GPIC, Vosseernack, Ottobre 2000, COMPI, Assisi 2005.
- , *Per il futuro della nostra terra. Prendersi cura della creazione*, (a cura di) MORANDINI S., Gregoriana Libreria Editrice, Roma 2005.
- , *Strumenti di pace, guidati dallo Spirito Santo*, Atti del Congresso internazionale di GPIC, Vosseernack, Ottobre 2000, COMPI, Assisi 2005.

- , *La conoscenza come bene comune. Dalla teoria alla pratica*, (a cura di) HESS C. - OSTROM E. – FERRI P., Mondadori, Milano 2009.
- , *Manifesto convivialista. Dichiarazione d'interdipendenza*, Edizioni ETS, Pisa 2014.
- ACOT P., *Storia dell'ecologia*, Lucarini, Roma 1989.
- AGAMBEN G., *Il Regno e la Gloria. Per una genealogia teologica dell'economia e del governo*, Bollati Boringhieri, Torino 2009.
- ALDAY J.M. (ed.), *I beni dei consacrati a servizio della missione*, Ancora, Milano 2010.
- ANDRIANOPOLI M., *Pio XI*, AVE, Roma 1939.
- ARISTOTELE, *Retorica*, Laterza, Bari 1983.
- ASSUNTO R., *Il paesaggio e l'estetica*, II, Giannini, Napoli 1973.
- AZIMONTI C., *Giustizia, pace e integrità del creato*, Compi, Biblioteca Franciscana, Milano 2008
- BALDUCCI E., *Francesco D'Assisi*, Cultura della pace, Firenze 1989.
- BATESON G., *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, Milano 2000.
- BAUCKMAN R., *La Bibbia e l'ecologia. Riscoprire la comunità della creazione*, Borla, Roma 2011.
- BAUMAN Z., *Modus vivendi*, Laterza, Roma 2007.
- , *Consumo, dunque sono*, Laterza, Bari 2008.
- BECCHETTI L., *Il voto nel portafoglio. Cambiare consumo e risparmio per cambiare l'economia*, Il Margine, Trento 2008.
- BOOKCHIN M., *Per una società ecologica*, Eleuthera, Milano 1989.
- BELLO A., *La carezza di Dio*, La Meridiana, Molfetta 1989.
- BOFF L., *Francesco d'Assisi*, Cittadella, Assisi 1992.
- BOLTANSKI L., CHIAPPELLO E., *Il nuovo spirito del capitalismo*, Mimesis, Milano 2014.
- BORI P., *Koinonia: l'idea della comunione nell'ecclesiologia recente e nel Nuovo*, Paideia, Brescia 1972.
- BOOKCHIN M., *Per una società ecologica*, Eleuthera, Milano 1989.
- BOUREUX C., *Dio è anche giardiniere. La creazione come ecologia compiuta*, Queriniana, Brescia 2016.

- BUFFON G., *Sulle tracce di una storia omessa. Storiografia moderna e contemporanea dell'Ordine francescano*, Ed. Frati Editori di Quaracchi, Grottaferrata, 2011.
- CAILLÈ A., *Critica della ragione utilitaria*, Bollati Boringhieri, Torino 1991.
- CHARDEAUX M., *Les Choses communes*, LGDJ, Paris 2006.
- CHESTERTYON G. K., *San Francesco d'Assisi*, IPL, Milano 1967.
- COBB J. Jr., DALY H., *Un'economia per il bene comune*, Red, Como 1994.
- CONFALONIERI C., *Pio XI visto da vicino*, Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1993.
- CREPALDI G., TOGNI P., *Ecologia ambientale ed ecologia umana. Politiche dell'ambiente e dottrina della Chiesa*, Cantagalli, Siena 2007.
- CROCE M., *Che cos'è un'istituzione*, Carocci, Roma 2010.
- D'AMBROSIO R., *Come pensano e agiscono le istituzioni*, EDB, Bologna 2011.
- D'ANGELO P., *Filosofia del paesaggio*, Quodlibet, Macerata 2014.
- DARDOT P., LAVAL C., *Del comune, o della Rivoluzione nel XXI secolo*, Derive Approdi, Roma 2015.
- DE CERTEAU M., *La presa della parola e altri scritti politici*, Meltemi, Roma 2007.
- De CHARDIN T., *Il fenomeno umano*, Il Saggiatore, Queriniana, Milano 1973.
- DELORT R., WALTER F., *Storia dell'ambiente europeo*, Dedalo, Bari 2002.
- DEVAL B. - SESSION G., *Ecologia profonda. Vivere come se la natura fosse importante*, Edizioni Gruppo Abele, Torino 1989.
- DIANICH S., *La Chiesa. Risposta alle domande più provocatorie*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 1998.
- DONI P., *Magistero sociale della Chiesa: continuità ed evoluzione*, in MAZZOLI Q. (a cura di), *Capire la politica lezioni II*, EDB, Bologna 1993.

- ESSER K., GRAU E., *Documenti di vita francescana*, Ed. Biblioteca Francescana, Milano 1980.
- FLOOD D., *Francesco d'Assisi e il Movimento francescano*, Edizioni Messaggero, Padova 1991.
- GALEONE F., Carriero S., *Il mondo della sociologia*, Spring, Caserta 2010.
- , *Ebrei ed Ebraismo*, 4, Spring, Caserta 2008.
- GALLI E., *Seguire Gesù povero e umile. La proposta formativa di Francesco d'Assisi*, Edizioni Porziuncola, Assisi 2012.
- GALLICANI M., *Manuale del risparmio etico e solidale*, Terre di mezzo, Milano 2008.
- GARIN E., *L'umanesimo italiano. Filosofia e vita civile nel Rinascimento*, Laterza, Bari 1952.
- GATTI G., *Tecnica e morale*, LAS, Roma 2000.
- GEORGESCU-ROEGEN N., *Bioeconomia*, Bollati Boringhieri, Torino 2003.
- GIORDANO A., MORANDINI S., TARCHI P., *La creazione in dono. Giovanni Paolo II e l'ambiente*, EMI, Bologna 2005.
- GIRARD R., *La violenza e il sacro*, Adelphi, Milano 1980.
- GIRAUD G., *Transizione ecologica, La finanza a servizio della nuova frontiera dell'economia*, EMI, Bologna 2015.
- GOFFI T., PIANA G., *Koinonia (Etica della vita)*, III/I, Queriniana Brescia, 1984.
- GORZ A., *Capitalismo, socialismo, ecologia*, Manifesto libri, Roma 1992.
- GRILLO A., *Riti che educano. I sette sacramenti*, Cittadella, Assisi 2016.
- GUARDINI R., *Il Salvatore nel mito, nella rivelazione e nella politica. Una riflessione politico-teologica*, VI, Scritti politici, Morcelliana, Brescia 2005.
- GUERRINI L., *Un cinema alla ricerca di un linguaggio migliore. Intervista a Liliana Cavani*, il Mulino, Bologna 1991.

- GUBBIOTTI M., FINELLI T., FALCONE F., *Profughi ambientali: cambiamento climatico e migrazioni forzate*, Legambiente Onlus, Roma 2011.
- HARING B., *Liberi e fedeli in Cristo*, 3, Paoline, Roma 1981.
- HORKHEIMER M., ADORNO T. W., *Dialettica dell'illuminismo*, Einaudi, Torino 2010.
- ILLICH I., *I fiumi a nord del futuro. Testamento raccolto da David Cayley*, Quodlibet, Macerata 2013.
- , *La convivialità. Una proposta libertaria per una politica dei limiti allo sviluppo*, Red, Milano 2014.
- JAKOB M., *Il paesaggio*, il Mulino, Bologna 2009.
- LANGER A., *Il viaggiatore leggero. Scritti 1961-1995*, Sellerio, Palermo 2015.
- LANZA A., *Lo sviluppo sostenibile*, Il Mulino, Bologna 1997.
- LA VILLE J. L., *L'economia solidale*, Bollati Boringhieri, Torino 1998.
- LATOUCHE S., *Breve trattato sulla decrescita serena e come sopravvivere allo sviluppo*, Bollati Boringhieri, Torino 2015.
- LEVI F., *In viaggio con Alex. La vita e gli incontri di Alexander Langer (1946-1995)*, Feltrinelli, Milano 2007.
- LONERGAN B., *Il metodo in teologia*, Queriniana, Brescia 1975.
- LUBICH C., *L'economia di comunione. Storia e profezia*, Città Nuova, Roma 2001.
- LUHMANN N., *Sistemi sociali. Fondamenti di una teoria generale*, il Mulino, Bologna 2001.
- MAGRIS C., *Danubio*, Garzanti, Milano 1986.
- MARIS B., *Antimanuel d'économie. Les Cigales*, Vol. 2, Bréal, Paris 2006.
- MARTIRANI G., *Il drago e l'agnello. Dal mercato globale alla giustizia universale*, Paoline, Milano 2001.
- MARX K., *La questione ebraica*, Editori Riuniti, Roma 1971.
- MATTEI U., *Beni comuni. Un manifesto*, Laterza, Roma-Bari 2012.
- MATURA T., *Il Progetto evangelico di Francesco d'Assisi oggi*, Cittadella, Assisi 1979
- MAZZETTI G., *Quel pane da spartire*, Bollati Boringhieri, Torino 1997.

- MAZZOLI Q., (a cura di), *Capire la politica lezioni II*, EDB, Bologna 1993.
- MCKIBBEN B., *La fine della natura: il manifesto dell'altra ecologia*, Bompiani, Milano 1988.
- McGGAA EAGLE MAN E., *La spiritualità della madre terra*, Il Punto d'Incontro, Vicenza 2000.
- MERLO G., *Tra eremo e città. Studi su Francesco d'Assisi e sul francescanesimo medievale*, Porziuncola, Assisi (PG) 2007.
- MIETH D., *Che cosa vogliamo potere? Etica nell'epoca della bioetica*, Queriniana, Brescia 2003.
- MOLTMANN J., *Dio nella creazione. Dottrina ecologica della creazione*, Queriniana, Brescia 1986.
- , *Lo spirito della vita. Per una pneumatologia integrale*, Queriniana, Brescia 1995.
- MOTTE I. E., HEGO G., *La Pasqua di San Francesco*, Edizioni Biblioteca Francescana, Milano 1963.
- MURA G., *Angoscia ed esistenza da Kierkegaard a Moltmann, Giobbe e la sofferenza di Dio*, Città Nuova, Roma 1982.
- OSTROM E., *Governare i beni collettivi. Istituzioni pubbliche e iniziative delle comunità*, Marsilio, Venezia 2006.
- PAGAZZI G.C., *In principio era il legame. Sensi e bisogni per dire Gesù*, Cittadella, Assisi 2004.
- PALLANTE M., *La felicità sostenibile*, Rizzoli, Milano 2009.
- PANNIKAR R., *La sfida di scoprirsi monaco*, Cittadella, Assisi 2007.
- PASCUCCI A., *Dove va l'uomo? L'escatologia e l'impegno terreno per il futuro del mondo*, AVE, Roma 1978.
- PETROSINO S., *Visione e desiderio. Sull'essenza dell'invidia*, Jaca Book, Milano 2010.
- PULCINI E., *La cura del mondo. Paura e responsabilità nell'età globale*, Bollati Boringhieri, Torino 2009.
- , *Invidia. La passione triste*, il Mulino, Bologna 2011.
- QUAGLIA A., *L'originalità della Regola francescana*, Scuola Tipografica Francescana del Collegio Piccoli. Missionari di Sant'Antonio, Sassoferrato 1943.

- RIFKIN J., *La fine del lavoro*, Mondadori, Milano 2004.
- ROSA H., *Accelerazione e alienazione. Per una teoria critica del tempo nella tarda modernità*, Einaudi, Torino 2015.
- ROSITO V., *La teologia politica contemporanea. Paradigmi, autori, prospettive*, Studium, Roma 2015.
- , *Lo spirito e la polis. Prospettive per una pneumatologia politica*, Cittadella, Assisi 2016.
- RUFFOLO G. (ed.), *Il futuro di noi tutti. Rapporto della Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo*, Milano 1988,
- SADONÀ L., *Ecologia umana. Percorso etico e teologico sui passi di Papa Francesco*, Edizioni Messaggero, Padova 2015.
- SANNA I., *Chiamati per nome*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1994.
- SELLA A., *Come cambiare il mondo con i nuovi stili di vita*, EMI, Bologna 2011.
- SCHALÜCK H., «*Riempire la terra del Vangelo di Cristo*», Enchiridion OFM, vol. II, LIEF, Vicenza 2008.
- SCHROEDER B., BENSO S., *Pensare ambientalista. Tra filosofia e ecologia*, Paravia, Torino 2000.
- SORRENTINO D., *Laudato si' . Dal Cantico di Frate Sole all'enciclica di Papa Francesco*, Cittadella, Assisi 2015.
- STIMILLI E., *Il debito del vivente. Ascesi e capitalismo*, Quodlibet, Macerata 2011.
- TIEZZI E., MARCHETTINI N., *Che cos'è lo sviluppo sostenibile?* Donzelli, Roma 1999.
- THILS G., *Teologia della storia*, Paoline, Alba (CN) 1951.
- TOMELLERI S., *Identità e gerarchia. Per una sociologia del risentimento*, Carocci, Roma 2009.
- TONNIES F., *Comunità e società*, Edizioni di Comunità, Milano 1979.
- TURNER K., PEARCE D., BATEMAN I., *Economia ambientale*, il Mulino, Bologna 2003.
- URIBE F., «*Interpretazione attualizzata della Rb*», Convegno dei maestri di noviziato, Edizioni Francescane, Assisi, 2005.

- WESTERMANN C., *Teologia dell'Antico Testamento*, Supplementi 6, Paidea, Brescia 1983.
- ZAMBON G., *Laicato e tipologie ecclesiali. Ricerca storica sulla «teologia del laicato» in Italia alla luce del Concilio Vaticano II, 1950-1980*, PUG, Roma 1996.

Articoli

- BIANCHI E., *La sobrietà che ci fa crescere*, in “La Stampa”, 3 luglio 2011.
- BONACCORSO G., *L'epistemologia della complessità e la teologia*, in “Rassegna di teologia”, 1 (2013), 61-95.
- BONORA A., *L'uomo coltivatore e custode del suo mondo in Gn 1-11*, in “Credere oggi”, n. 70, 4 (1992), Edizioni Messaggero Padova, 18-29.
- BRENA G., *Ecologia secondo Francesco*, in “Rassegna di Teologia”, 1 (2016), 5-18.
- CACERES AGUIRRE A., *Ecoteologia: approssimazioni epistemologiche*, in “Concilium”, 3 (2009), 75-89.
- COSTA G., *La gioia del Vangelo: il segreto di Papa Francesco*, in “Aggiornamenti Sociali”, n.1 (2014), 5-11.
- COSTA G., FOGLIZZO P., *Evangelii gaudium: un “motore” per la Laudato si'*, in “Aggiornamenti Sociali”, n.3 (2016), 242-251.
- DE SANTA A., *L'attuale sistema socioeconomico quale causa dello squilibrio ecologico e della povertà*, in “Concilium”, n. 5 (1995), 6-28.
- DA COSTA J., *Teologia ed ecologia: considerazioni epistemologiche*, in “Concilium”, n. 3 (2009), 139-146.
- GUDYNAS. E., *Ecologia sociale dalla prospettiva dei poveri*, in “Concilium”, n. 5 (1995), 151-162.
- HONNET. A., *Comunità. Storia concettuale in compendio*, in “Filosofia politica”, n. 1 (1999), 5-13.

- IVALDO M., *Ispirazione della fede, custodia della mediazione*, in “Il Regno”, n. 6 (2009), 205-210.
- MOLLAT M., *La povertà in San Francesco*, in “Concilium”, n. 9 (1981), 44-45.
- NATOLI S., «*Andare oltre il Pil e misurare il “benessere equo e sostenibile”*», *Cnel e Istat lavorano su 12 indicatori*», in “Il Sole 24 ore”, 4 novembre 2011, p. 17.
- PRZEWOZNY B. J., «*La tutela dell'ambiente nel magistero di Giovanni Paolo II*», in “Credere oggi”, n. 4 (1992), 30-41.
- PAGAZZI G. C., *Sentirsi a casa. Abitare il mondo e identità filiale*, in “Teologia”, n. 3 (2010), 419-446.
- , “*Ha fatto bene ogni cosa e fa udire i sordi*”. Spunti per una cristologia della creazione, in “Teologia”, n. 3 (2011), 392-414.
- PULCINI E., *Beni comuni: un concetto in progress*, in “Politica & Società”, n. 3 (2013), 349-356.
- WHITE L., *The Historical Roots of Our Ecological Crisis*, in “Science”, n. 3767, Washington D.C. 1967, 1203-1207.

Sitografia

Sito Agenzia Europea per l’Ambiente, www.eea.eu.int

BELLO T., *Giustizia, pace e salvaguardia del creato*, in <http://www.peacelink.it/paxchristi/a/1781.html>.

DAVANZO R., *Crisi stili di vita, sobrietà e solidarietà*, in <http://www.caritas.it/documents/0/4122.html>.

NANNI A., *La sobrietà come stile di vita*, in <http://www.vicariatusurbis.org/settoreovest/caritasovest/Nanni.htm>

WWF, *Living Planet Report 2018*, in:
<https://www.wwf.it/news/pubblicazioni/?43320/Living-Planet-Report-2018>

INDICE GENERALE

| | | |
|--|----|----|
| Sigle e abbreviazioni | p. | 4 |
| Introduzione | ” | 6 |
| Capitolo primo | | |
| La sfida dell’“abitare” la terra tra responsabilità e rispetto | ” | 20 |
| I.1. Il punto sulla questione | ” | 21 |
| I.1.1. Sviluppo tecnologico e ambiente | ” | 24 |
| I.1.2. Inquinamento e salvaguardia del creato | ” | 30 |
| I.1.3. La bioeconomia | ” | 35 |
| I.2. La questione ecologica nella prospettiva “etica” | ” | 40 |
| I.2.1. La società liquida e la felicità disattesa | ” | 40 |
| I.2.2. La questione etica | ” | 43 |
| I.2.3. La crisi e il PIL | ” | 44 |
| I.2.4. Il dogma del sistema economico e i sistemi alternativi | ” | 49 |
| Capitolo secondo | | |
| “Il senza nulla di proprio” nella prospettiva di giustizia, pace e integrità del creato in Francesco d’Assisi | ” | 54 |
| II.1. Rispetto e uso dei beni creati | ” | 58 |
| II.2. L’opzione per i poveri come scelta di giustizia | ” | 64 |

| | | |
|--|----|-----|
| II.3. La pace: riconciliazione e dialogo | p. | 68 |
| II.4. Il «senza nulla di proprio» | ” | 73 |
| II.4.1. Alla luce della Regola e delle Fonti Francescane . | ” | 74 |
| II.4.2. Alla luce delle Costituzioni Generali e delle Fonti dell’Ordine | ” | 88 |
| Capitolo terzo | | |
| “Custodire” il creato nel Magistero del XX secolo | ” | 103 |
| III.1. Pio XI | ” | 105 |
| III.2. Pio XII | ” | 107 |
| III.3. Giovanni XXIII | ” | 110 |
| III.4 L’apporto del Concilio Vaticano II alla salvaguardia del creato | ” | 114 |
| III.5. Focus su alcuni documenti conciliari | ” | 117 |
| III.5.1. Il futuro dell'uomo e il futuro del mondo | ” | 119 |
| III.6. La speranza escatologica e il mondo nella <i>GS</i> | ” | 123 |
| III.7. La scena internazionale e l’Assemblea Generale dei Vescovi del 1971 | ” | 130 |
| III.8. Paolo VI | ” | 134 |
| III.9. La salvaguardia del creato nel pontificato di Giovanni Paolo II | ” | 142 |
| III.9.1. Una questione affrontata da subito | ” | 145 |
| III.10. Benedetto XVI | ” | 165 |

Capitolo quarto

| | | |
|--|----|-----|
| La semina francescana nel solco della <i>Laudato si'</i> | p. | 169 |
| IV.1. Seguendo le orme di Francesco d'Assisi | ” | 169 |
| IV.2. Ecologia integrale | ” | 176 |
| IV.2.1. Ecologia ambientale | ” | 178 |
| IV.2.1.1. <i>Inquinamento e cambiamenti climatici</i> | ” | 179 |
| IV.2.1.2. <i>La questione dell'acqua</i> | ” | 181 |
| IV.2.1.3. <i>Perdita di biodiversità</i> | ” | 185 |
| IV.2.2. Ecologia economica | ” | 188 |
| IV.2.3. Ecologia sociale | ” | 191 |
| IV.3. Piani di formazione | ” | 194 |
| IV.4. Nuove progettualità | ” | 197 |
| IV.5. Nuove forme di vita “a contatto” con i poveri e la Natura | ” | 202 |
| IV.5.1. I francescani in America Latina | ” | 207 |
| IV.5.2. Tra i francescani dell'Asia | ” | 210 |
| IV.5.3. In Marocco, “Spiritualità ecologica e ministero” | ” | 212 |
| IV.5.4. Il progetto “Amazzonia” | ” | 213 |

Capitolo quinto

| | | |
|---|---|-----|
| Educare alla sobrietà e al rispetto del creato | ” | 217 |
| V.1. La decrescita e la “decolonizzazione dell'immaginario” | ” | 221 |
| V.2. Sobrietà | ” | 226 |
| V.3. Nuovi stili di vita | ” | 232 |

| | | |
|-------------------------------------|----|-----|
| V.4. Il tempo per contemplare | p. | 233 |
| Conclusioni | ” | 239 |
| Bibliografia | ” | 251 |